



giunta regionale

Data 28 OTT. 2022

Protocollo N° 702298 Class: C101.01.1 Fasc.

Allegati N° 1

Oggetto: Nextpower Development Italia S.r.l. - Progetto di un impianto fotovoltaico avente potenza potenziale pari a 22 MW e delle relative opere di connessione alla rete elettrica e RTN, integrato da un sistema di accumulo, da realizzarsi nel Comune di Vigasio (VR), in località Via delle Robinie ex lottizzazione Green Village.

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, ai sensi dell'art. 24 co. 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Rif. MATTM ID 8017.

Codice progetto da citare nelle comunicazioni: IX/2022

Trasmissione DDR n. 46 del 24 ottobre 2022

Al Ministero della Transizione Ecologica
Direzione generale Valutazioni Ambientali
mite@pec.mite.gov.it
va@pec.mite.gov.it

Alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
compniec@pec.mite.gov.it

Al Ministero della Cultura, Soprintendenza
speciale per il PNRR
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Si trasmette copia DDR n. 46 del 24 ottobre 2022 per il seguito di competenza.

Cordiali saluti.

Il DIRETTORE
Luca Marchesi

Il Direttore della Direzione Valutazioni
Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso
avv. Cesare Lanna

Il Direttore della U.O.
Valutazione Impatto Ambientale
ing. Lorenza Modenese

LM/gs
Tel. 041 279 2292
\\PROGETTI\2022\STATAL\ST_IX\00_ATT\ Notifica DecretoMinistero.dpc

Area Tutela e Sicurezza del Territorio
Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso
Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale
Calle Priuli – Cannaregio 99 – 30121 Venezia – tel. 041279 2292-2203-2114
PEC: valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it;
e-mail: valutazioneimpattoambientale@regione.veneto.it
sito internet VIA: www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via
Fatturazione elettronica - Codice Univoco Ufficio: 23109G



REGIONE DEL VENETO

COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.

(L.R. 18 febbraio 2016 n°4)

Parere n. 191 del 12/10/2022

Oggetto: [ID: 8017] Nextpower Development Italia S.r.l. - Progetto di un impianto fotovoltaico avente potenza potenziale pari a 22 MW e delle relative opere di connessione alla rete elettrica e RTN, integrato da un sistema di accumulo, da realizzarsi nel Comune di Vigasio (VR), in località Via delle Robinie ex lottizzazione Green Village.

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, ai sensi dell'art. 24 co. 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Codice progetto: IX/22.

1. PREMESSE AMMINISTRATIVE

La Società Nextpower Development Italia S.r.l., con nota acquisita al prot. MiTE-755 in data 05/01/2022, e perfezionata con nota acquisita al prot. MiTE-97032 del 03/08/2022, ha presentato al Ministero della Transizione Ecologica la domanda per il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al Progetto di un *“Impianto fotovoltaico avente potenza potenziale pari a 22 MW e delle relative opere di connessione alla rete elettrica e RTN, integrato da un sistema di accumulo, da realizzarsi nel Comune di Vigasio (VR), in località Via delle Robinie ex lottizzazione Green Village”*.

La Società Nextpower Development Italia S.r.l. ha dichiarato che il progetto in argomento rientra tra quelli ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), di cui alla tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1, per i quali si applicano i tempi e le modalità previsti dagli articoli 24 e 25 del D.lgs. 152/2006 per i progetti di cui all'art. 8, c. 2-bis.

In data 19/09/2022, con nota prot. MATTM-113624, il Ministero dell'Ambiente e della Transizione Ecologica, verificata la completezza della documentazione trasmessa, ha comunicato agli Enti coinvolti nel procedimento ed al proponente l'avvenuto completamento delle verifiche preliminari in merito alla procedibilità dell'istanza di VIA, nonché la pubblicazione dell'avviso al pubblico e l'avvio del procedimento amministrativo.

Tale nota è stata acquisita dalla Regione del Veneto con il prot. n. 430791 del 19/09/2022 ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 3 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art.19 della L.R. n. 4/2016.

In data 28/09/2022 i delegati di Nextpower Development Italia S.r.l. hanno presentato al Comitato Tecnico Regionale VIA il progetto in parola ed è stato contestualmente nominato il gruppo istruttorio responsabile della valutazione del progetto.

Vista la nota prot. n. 11502 del 11/10/2022 del Consorzio di Bonifica Veronese.

Visti i contributi istruttori di Veneto Sviluppo e di ARPAV del 05/10/2022, agli atti degli uffici regionali.

Visti i contributi della Direzione Ricerca Innovazione Energia, della Direzione Pianificazione Territoriale e del Genio Civile di Verona del 11/10/2022, agli atti degli uffici regionali.

Tenuto conto che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997.

Vista la DGR n. 1400/2017 avente per oggetto: *“Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014”*.

Viste le considerazioni in materia di VINCA espresse dalla U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV della Regione Veneto, con nota prot. 470678 del 10/10/2022.



2. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

I lavori in progetto riguardano la realizzazione di un impianto fotovoltaico del tipo ad inseguitori monodassiali per la produzione di energia elettrica, con sistema di accumulo (energy storage system), sito nel Comune di Vigasio (VR) in località Via delle Robinie ex lottizzazione Green Village.

L'impianto di produzione avrà **potenza nominale di 22.040 kW**, pari alla somma delle potenze nominali dei moduli fotovoltaici installati, ed una potenza richiesta in immissione di 17.970 kW alla tensione rete di 20 kV, comprensivo delle opere di rete per la connessione ricadenti nel medesimo comune di Vigasio (VR).

In un'ottica di efficientamento degli impianti e degli investimenti, il progetto prevede la realizzazione di un sistema di accumulo agli ioni di litio con 9 MW di potenza e con una capacità di circa 36 MWh, che sarà alimentato sia dall'impianto di produzione che dalla rete di e-distribuzione.

Il terreno dove sorgerà l'impianto fotovoltaico è relativo ai terreni di completamento della lottizzazione Green Village. L'area è oggetto di P.U.A. approvato che però è stato attuato in minima parte e i cui tempi per il completamento richiedono una revisione amministrativa che il Piano degli Interventi dovrà verificare in un quadro previsionale di breve termine.

L'area ha una **estensione di circa 31 ha** ed ha destinazione urbanistica secondo il Piano di Assetto del Territorio (PAT) "Area di urbanizzazione consolidata" e secondo il Piano degli Interventi (PI) "Zona Residenziale Sperimentale".

Per le opere di rete per la connessione alla rete elettrica di E-Distribuzione spa, è prevista la realizzazione di una nuova cabina di consegna NEXTPOWER D250-2-704947, collegata in antenna con la nuova linea di media tensione 20 kV in cavo interrato Al 185 mmq alla CP di Vigasio, per quanto riguarda i lotti 2 e 3 dell'impianto, per quanto riguarda il lotto 1, invece, la cabina di consegna sarà collegata in entra esce sulla linea 20 kV Zambonina dalla CP Vigasio tr. Cab Green Village – Cab. Gazzani con nuova linea in media tensione 20 kV in cavo interrato Al 185 mmq.

Il terreno è nella disponibilità del produttore che presenta istanza di autorizzazione alla costruzione ed esercizio dell'impianto di produzione in virtù di contratto preliminare di compravendita.

Per il progetto in oggetto il proponente aveva depositato presso la Regione Veneto istanza di verifica di assoggettabilità a VIA, acquisita al protocollo regionale con n. 334922 del 27/07/2021 e perfezionata con prot. n. 338996 del 29/07/2021. Il progetto è stato sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. nella seduta del 29/09/2021, il quale, preso atto e condivise le valutazioni espresse dal Gruppo Istruttorio incaricato, ha espresso con Decreto n. 41 del 08/10/2021 parere favorevole all'assoggettamento del progetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

3. DESCRIZIONE DEL S.I.A.

3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il proponente ha effettuato una analisi degli strumenti pianificatori vigenti nazionale, regionali e comunali al fine di valutare la compatibilità degli interventi con gli indirizzi di programmazione:

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020

Il progetto ricade nell'ambito di Paesaggio della Pianura Veronese e Alto Polesine, nello specifico ambito 34 "Bassa Pianura Veronese" in zona "Aree ad elevata utilizzazione agricola" e "Corridoio ecologico".

Inoltre, la parte nord dell'ambito, compreso il sito di indagine, è interessata dal Piano d'Area del Quadrante Europa, approvato con DCR 69 del 1999, a cui hanno fatto seguito tre varianti.

Piano Paesaggistico Regionale dell'Ambito (PPRA): Il progetto ricade nell'ambito di Paesaggio n. 12 denominato "Pianura Veronese e Alto Polesine".

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Verona, approvato con DGR n° 236 del 03 marzo 2015:



Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: parte dell'area di interesse ricade all'interno del "Vincolo dei corsi d'acqua" (NTA Art: 5-6-7) e in un' "Area protetta di interesse locale" (NTA Art: 5-6-7)

Carta delle Fragilità: l'impianto di progetto non è soggetto ad alcun vincolo, mentre il cavidotto di connessione, interrato su strada pubblica, attraversa un'area definita "Fascia delle risorgive".

Carta Sistema Ambientale: il sito in esame si trova all'interno di una "Area di rinaturalizzazione" (NTA Art: 46-47-48-51) e parte del sito, la zona rivolta a ovest interessata dalla sola vegetazione, rientra in un "Corridoio ecologico" (NTA Art: 46-47-48-49). Anche il cavidotto di connessione attraversa un' "Area di rinaturalizzazione"

Sistema Insediativo-Infrastrutturale: l'area di impianto non è soggetta ad alcun vincolo, mentre il cavidotto di connessione alla rete passa su tracciati riconosciuti come "Rete viaria principale" e "Rete viaria integrativa", sulle quali è prevista una "viabilità di progetto" (NTA Art: 75-76-77). Il proponente precisa che il progetto del cavidotto è stato elaborato considerando lo stato attuale della viabilità, in caso dovessero venir apportate modifiche al tracciato viario, il progetto verrà rimodulato in funzione di tali variazioni.

Sistema del Paesaggio: parte dell'area in esame è interessata da "Risaia" (NTA Art: 94-95-96) e rientra nel "Contesto figurativo" (NTA Art: 8-9-10-94-95-96). Il cavidotto di connessione è interrato su una strada pubblica che separa due aree destinate una a risaia l'altra a frutteto.

Piano di Assetto del Territorio del Comune di Vigasio, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 557 del 3 maggio 2013

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: all'interno del perimetro catastale dell'area di impianto sono presenti il vincolo paesaggistico secondo il D.Lgs 42/2004 per i corsi d'acqua, con la relativa fascia di rispetto di 150 metri

Carta delle Invarianti: l'area di impianto è classificata come ambito di interesse paesistico-ambientale (Art. 26), inoltre parte del sito è ricompreso nel limite del perimetro del Parco Regionale Tartaro Tione (Art. 27).

Carta delle Fragilità: il sito di interesse è classificato come area idonea a condizione di tipo 4 (Art. 31), in quanto caratterizzata da terreni a deflusso difficoltoso e/o potenzialmente allagabili, ridotta soggiacenza della falda freatica e con caratteristiche geotecniche da mediocri a scadenti: per queste aree si devono eseguire indagini idrogeologiche adottando misure di mitigazione del rischio di esondazione e/o interventi che riducano il deflusso difficoltoso. All'interno del perimetro d'impianto il tracciato della strada e dei canali, non interessati da alcun intervento specifico se non dalla stessa viabilità di impianto e dalla rete dei cavidotti interni allo stesso, che percorrono il sito in senso longitudinale, è riconosciuto come area non idonea (Art. 32).

Carta delle Trasformabilità: il sito di impianto ricade interamente in area di urbanizzazione consolidata (Art. 39).

Piano degli Interventi del Comune di Vigasio:

Dall'estratto della tavola di Inquadramento Generale, Foglio Sud, contenuta nel Piano di Attuazione del Comune di Vigasio emerge che l'area di impianto si trova all'interno della Zona Standard Green Village, al cui interno è stata perimetrata una Zona Residenziale Sperimentale (art. 95 NTO), Lungo la zona ovest dell'impianto, invece, si sovrappongono una serie di zone e vincoli: Vincolo Ambientale - Paesaggistico, Zona F10 - Zone Umide - Zona ghetto (art. 50 NTO), Ambito per il Parco regionale del Tartaro e Tione (art 82

NTO e Art. 94 – PAQE), Zona F3 – Aree attrezzate a parco gioco e sport (art 113 NTO) e Paleoalvei (art 70 NTO).

Rispetto alla pianificazione comunale, il proponente conclude che per il progetto **sarà necessaria la richiesta di autorizzazione paesaggistica e di variante allo strumento urbanistico per la riclassificazione dell'area da residenziale a produttiva. La variante non influisce sul dimensionamento del PAT e sul calcolo della superficie agricola utilizzata (SAU), in quanto già area residenziale e non superficie agricola.**

In merito alla classificazione dell'area come idonea a condizione di tipo 4, si sostiene che il progetto risulta conforme con le prescrizioni derivanti da tale classificazione, come risulta nello Studio Idraulico e nella Relazione Geologica.

Le prescrizioni derivanti dall'ambito Paesistico Ambientale verranno approfonditi con l'analisi dei P.A.Q.E.

Per quanto riguarda la piccola porzione ricadente in Area protetta di interesse locale ambito del Parco Regionale del Tartaro e Tione, il proponente ha intenzione di verificare con il Comune di Vigasio l'attuazione di tale intervento in quanto la stessa lottizzazione Green Village, ovvero area di urbanizzazione consolidata, ricade all'interno di tale area.

Piano d'Area Quadrante Europa (PAQE), approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 69 del 20 ottobre 1999, e ora giunto alla sua quinta variante, approvata con Delibrazione n. 1175 dell'11 agosto 2020, con valenza paesistica ai sensi dell'art. 3 della L.R. 11.03.1986 n. 9.

Tavola 1b, Infrastrutture e Aree Produttive: non emerge alcun vincolo sull'area di impianto.

Tavola 2b, Ecosistemi: parte dell'area di impianto, una porzione a sud ovest, è identificata come Ambiti prioritari per la Protezione del Suolo, normati dall'art. 51 delle Norme Tecniche, che prevede le seguenti prescrizioni e vincoli:

“È vietata l'impermeabilizzazione di estese superfici di terreno con eccezione dei casi di comprovata necessità. È vietato di massima l'uso di fitofarmaci e diserbanti nella manutenzione del verde nelle aree a standard.

Sono consentiti lavori di miglioria fondiaria purché realizzati nel rispetto delle finalità elencate nelle direttive del presente articolo.

È vietata l'apertura di nuove cave; in ogni caso è fatto salvo quanto già autorizzato alla data di adozione del presente piano.”

A tal proposito il proponente evidenzia che sarà modificata solo in minima parte la percentuale di suolo impermeabile dell'area interessata dell'intervento (solo gli spazi destinati alle cabine di campo e alla nuova viabilità), sarà mantenuto inalterato il sistema delle scoline presente nel sito, senza intervenire con occlusioni o addirittura ritombamenti e non verranno apportate modifiche importanti alla giacitura naturale dei terreni.

Il progetto inoltre non prevede l'utilizzo di fitofarmaci, diserbanti o sostanze nocive né l'apertura di nuove cave.

Tavola 3b, Paesaggi, Beni storico culturali e tempo libero: l'area di impianto si trova interamente all'interno di un Ambito in interesse paesistico ambientale, la parte rivolta a ovest è interessata da Paleoalvei e nelle vicinanze dell'area, ma esternamente al perimetro, è presente una Zona di interesse archeologico.

Per tali ambiti gli articoli 61 e 63 delle Norme Tecniche prescrivono che gli interventi infrastrutturali e di trasformazione urbanistica prevedano un idoneo progetto di inserimento ambientale.

A tal proposito il proponente evidenzia che il progetto non altera gli elementi significativi del paesaggio agrario presenti nell'area (sistema di scoline) e rispetta i tracciati degli antichi rami fluviali, argini e qualunque altro elemento di valore naturalistico.

Per quanto riguarda la porzione di area soggetta al vincolo paesaggistico per corsi d'acqua, sarà richiesta autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'Art. 146 e 149 Dlgs 42/2004.

Vincolo archeologico



Nei pressi dell'area di studio, non sono emersi vincoli archeologici e sul portale RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale) non sono stati ancora riportati vincoli e siti archeologici dell'intera provincia di Verona.

Vincolo paesaggistico

Una parte dell'area di impianto ricade all'interno del vincolo paesaggistico Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. c) del D.Lgs 42/04. **Detta fascia di rispetto riguarda il Canale Grimanella e Graicella Grimani, e interessa circa 10,62 ha, ovvero il 34% dell'intera area di intervento.**

Di questi, 4,13 ha saranno destinati a verde di mitigazione ambientale, ovvero quell'area che la lottizzazione Green Village già destinava a verde, mentre i restanti 6,49 ha saranno occupati dagli elementi costitutivi dell'impianto.

È richiesta pertanto autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'Art. 146 e 149 Dlgs 42/2004.

Anche il cavidotto di connessione alla rete, per un breve tratto, intercetta il medesimo vincolo. Ai sensi del DPR 13 febbraio 2017, n. 31 - Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata, il cavidotto interrato è comunque un intervento escluso dall'autorizzazione paesaggistica.

Aree protette e Natura 2000

L'impianto fotovoltaico non interferisce con i siti Natura 2000, SIC, ZPS e ZSC, né si sovrappone ad aree habitat e/o specie vegetali e/o animali di cui alle Direttive 92/43/CE e 2009/147/CE, il progetto non interferisce con nessun sito tutelato dall'Unesco.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Fissero - Tartaro – Canalbianco – Po di Levante, gestito dall'autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po: l'area di progetto non è soggetta ad alcun grado di pericolosità idraulica, né di rischio idraulico.

Piano di gestione rischio alluvioni: dalle carte del Piano si evince che il sito in esame non è interessato da criticità né da misure specifiche.

Vincolo Idrogeologico: l'area oggetto dell'intervento Non rientra in area di vincolo idrogeologico.

Piano Regionale Antincendi Boschivi, approvato con Deliberazione del Consiglio 30 giugno 1999, n. 43: il sito del progetto non è stato censito tra le aree percorse dal fuoco secondo il catasto regionale degli incendi nel periodo dal 2015 al 2019. L'area di intervento non risulta classificata tra le aree a rischio incendio. Inoltre l'impianto fotovoltaico non costituisce specifica attività soggetta agli obblighi stabili in materia di prevenzione incendi dal DPR 01/08/2011 n. 151.

Vincolo sismico: l'area di intervento è classificata come Zona 3 "Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari".

Piano di Gestione delle acque del Distretto del Po: l'area in oggetto ricade all'interno del bacino idrografico "Bacino del Fissero-Tartaro-Canal Bianco", prima appartenente al distretto idrografico delle Alpi Orientali. Nell'area di interesse non si rilevano criticità per le quali le azioni di progetto possano concorrere all'aggravamento allo stato qualitativo delle acque sia superficiali sia sotterranee.



Piano Comunale di Classificazione Acustica: l'area di intervento rientra in una classe III dove i limiti assoluti di immissione acustica sono in periodo diurno di 60 dB, mentre in periodo notturno di 50 dB.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, approvato con D.C.R. n. 90 del 19 aprile 2016: il presente progetto è coerente con il piano.

Verifica UNMIG: è stata eseguita la verifica interferenza di progetto con le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi e le attività di stoccaggio del gas naturale. Il progetto NON interferisce con nessuna attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi e le attività di stoccaggio del gas naturale.

Aree SIN: l'area di interesse non rientra fra i Siti di Bonifica di interesse nazionale.

Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili – Risparmio Energetico – Efficienza Energetica, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6 del 09 febbraio 2017: alla Regione del Veneto è stato assegnato un obiettivo di “burden sharing” al 2020 pari al 10,3%, rappresentante la percentuale di consumi finali lordi regionali che al 2020 dovranno essere coperti da fonti rinnovabili. Per adempiere a questo obiettivo, la Regione dovrà incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili di 240,9 ktep nel caso di scenario tendenziale o di 157,2 ktep nel caso di scenario di efficienza e risparmio energetico.

Secondo il proponente il progetto non ricade all'interno delle aree non idonee elencate nel Piano, è in linea con gli obiettivi prefissati dal Burden Sharing e rispetta tutte le misure di mitigazione individuate nel procedimento di VAS finalizzate a ridurre gli impatti del Piano.

Dal punto di vista sovra regionale, sono stati analizzati i seguenti documenti:

- Regolamento UE n. 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla governance dell'Unione dell'energia.
- Direttiva UE 2018/2002 sull'efficienza energetica che modifica la Direttiva 2012/27/UE.
- Direttiva UE 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.
- Regolamento (UE) 2018/842 sulle emissioni di gas ad effetto serra, che modifica il Regolamento (UE) n. 525/2013, sulle emissioni di gas ad effetto serra.
- Regolamento (UE) 2018/842, modificativo del precedente regolamento (UE) n. 525/2013 – in ottemperanza agli impegni assunti a norma dell'Accordo di Parigi del 2016, fissa, all'articolo 4 e allegato I, i livelli vincolanti delle riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra di ciascuno Stato membro al 2030.
- Direttiva (UE) 2018/844 che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.
- Regolamento (UE) n. 2019/943/UE, sul mercato interno dell'energia elettrica.
- Direttiva (UE) 2019/944 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, che abroga la precedente Direttiva 2009/72/CE sul mercato elettrico e modifica la Direttiva 2012/27/UE in materia di efficienza energetica.
- Regolamento (UE) n. 2019/941 sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica, che abroga la direttiva 2005/89/CE.
- Regolamento (UE) 2019/942 che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia.
- Piano nazionale integrato per l'energia e il clima per gli anni 2021 - 2030.
- Decreto legislativo n. 48 del 10 giugno 2020, che ha recepito nell'ordinamento interno la Direttiva (UE) 2018/844 sulla prestazione energetica nell'edilizia (Direttiva EPBD-Energy Performance of Buildings Directive).



- Decreto legislativo n. 73 del 14 luglio 2020, che ha dato recepimento alla Direttiva UE 2018/2002 sull'efficienza energetica (Direttiva EED).
- Decreto Legislativo n. 47 del 9 giugno 2020, che recepisce la Direttiva (UE) 2018/410, che stabilisce il funzionamento dell'Emissions Trading System europeo (EU-ETS) nella fase IV del sistema (2021-2030).
- Legge di bilancio 2020 (L. 160/2019), con cui è stato istituito il Fondo per il Green New Deal.

Da questi risulta che il progetto in oggetto è compatibile e coerente con la programmazione energetica europea e nazionale.

Linee Guida Nazionali di cui al D.M. 10/09/2010

In riferimento alle linee guida nazionali, secondo il proponente la localizzazione dell'impianto è in linea con i criteri previsti dal DM 10/09/2010, fatta salva la parte di impianto ricadente nella fascia vincolata di 150 m da fiumi, torrenti e corsi d'acqua che necessita di autorizzazione paesaggistica.

Nota istruttoria: non è stata considerata la compatibilità con la L.R. n. 17 del 19/07/2022, entrata in vigore precedentemente alla presentazione dell'istanza completa presso il MiTE.

L'art. 10 della L.R. 17/22, co. 3, stabilisce che la disciplina non si applichi "*per le istanze di autorizzazione relative a progetti per i quali sia stato acquisito, alla data di entrata in vigore della presente legge, il provvedimento di VIA favorevole da parte del Ministero della Transizione Ecologica*".

Per il progetto in oggetto il procedimento è attualmente in corso, pertanto dovranno essere verificate le condizioni previste nella citata legge regionale.

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Stato di fatto

L'area d'impianto è situata a circa 600 metri est dai confini del centro urbano di Vigasio e si presenta utilizzata ai fini agricoli per la produzione principale di foraggiere in aree irrigue.

Il sito dove sorgerà l'impianto fotovoltaico è relativo ai terreni di completamento della lottizzazione Green Village, consolidata in tutti gli aspetti approvativi ma attuato in minima parte.

L'area confina a sud e a est con terreni agricoli di altre proprietà; a ovest con i corsi d'acqua Graicelle Lago Di Vaccaldo e Grimanella e Graicella Grimani che generano il vincolo paesaggistico relativo alla fascia di rispetto di 150 m da fiumi, torrenti e corsi d'acqua di cui al D.Lgs 42/04. A nord invece, l'impianto è prossimo alla zona residenziale della lottizzazione "Green Village" realizzata.

L'area è attraversata da una serie di scoline trasversali e longitudinali aventi funzione irrigua. Il sistema di drenaggio è infatti alimentato da un canale posto a est dell'area in oggetto. Le acque alimentano i fossati presenti all'interno dell'area per poi defluire verso ovest nel canale Grimani e verso il sistema di drenaggio a sud.

Stato di Progetto

L'impianto di produzione interesserà una superficie di circa 31 ha e sarà costituito da:

- Sistema di generazione o campo fotovoltaico (moduli e strutture di sostegno)
- Sistema di conversione (inverter) e trasformazione;
- Sistema di accumulo
- Sistema d'interfaccia tra l'impianto fotovoltaico e la Rete (Cabina di consegna e cabina utente).

L'intero impianto fotovoltaico occuperà una percentuale pari a circa il 40% rispetto alla totalità della superficie interessata dal progetto. La effettiva percentuale di superficie impermeabilizzata è relativa alle superfici occupate dalle cabine (0.2%) e alla superficie sede della viabilità interna in materiale drenante (7.2%).

Il resto della superficie parti a circa il 60% è destinata alle opere di mitigazione e comunque non viene computata nel calcolo della superficie coperta, così come riportata nella tabella seguente.

SCHEMA DEI SUOLI E PERCENTUALE DI COPERTURA		
Opere di mitigazione	mq	%
Verde perimetrale	54.500	17,5%
Strisce di impollinazione	52.000	16,7%
Cumuli di pietre	800	0,3%
Canali	7.820	2,5%
Totale opere di mitigazione	115.120	37,1%
	mq	%
Suolo libero	68.793	22,1%
Elementi di impianto	mq	%
Pannelli fotovoltaici	103.895	33,4%
Cabine	552	0,2%
Viabilità	22.265	7,2%
Totale elementi di impianto	126.707	40,8%
	mq	%
Area di intervento	310.620	100,0%

L'impianto sarà costituito da nove generatori FV distinti, ai quali saranno collegati in ingresso 38.000 moduli fotovoltaici divisi in stringhe. Le stringhe, saranno posizionate su strutture ad inseguimento mono-assiale, distanziate le une dalle altre, in direzione Est-Ovest, di circa 4,2 m (interasse strutture). I moduli saranno organizzati in 3 lotti, ognuno con 3 inverter.

I moduli fotovoltaici saranno della tipologia a celle in silicio con una potenza nominale di 580Wp; l'impianto fotovoltaico è stato configurato con un sistema ad inseguitore solare monoassiale est-ovest a fila singola. Nel tracciamento a riga singola ogni tracker si sposta indipendentemente dagli altri, guidato dal proprio sistema di guida.

La struttura di supporto dei moduli fotovoltaici ha un'altezza di 1.77 m rispetto al p.c., il pannello nella posizione subverticale si trova a 0.85 m dal suolo e ad un'altezza massima di 2.72 m, la larghezza dei pannelli è di 2.4 m, i sostegni verticali dei moduli hanno interasse di 4.2 m.

In posizione di sicurezza i tracker possono resistere a una raffica di vento di 120 km/h: nel Comune di Vigasio si registra un regime di vento medio con sporadici picchi nel periodo 2007/2016 di circa 10 m/s, pari a 36 km/h. L'inseguitore risulta pertanto compatibile con la ventosità dell'area.

Gli ancoraggi sono a forma di C, e nel caso di pile guidate, vengono speronate direttamente all'interno del terreno. In fase esecutiva saranno dimensionate sia la sezione degli ancoraggi che la profondità di incasso nel terreno.

A servizio dell'impianto saranno realizzate le seguenti cabine elettriche:

- Nove cabine elettriche per la conversione DC/AC e per l'elevazione della potenza a media tensione 20 kV, tre per ciascun lotto, contenenti nove inverter SMA modello SC 2200-10. Saranno del tipo container 20' ISO colore bianco, in metallo, delle dimensioni di 6,1 x 2,5 x 2,94 metri di altezza fuori terra e saranno posizionate su una platea di fondazione in cls armato dello spessore di 10 cm e finitura in pietrisco stabilizzato.
- Nove cabine contenenti le batterie agli ioni di litio ed i quadri di collegamento agli inverter per l'alimentazione dc delle batterie. Esse saranno del tipo container 20' ISO colore bianco, in metallo, delle



dimensioni di 6,1 x 2,5 x 2,90 metri di altezza fuori terra e saranno posizionate su una platea di fondazione in cls armato dello spessore di 10 cm e finitura in pietrisco stabilizzato.

Il sistema di accumulo è composto da batterie agli ioni di litio con 9 MW di potenza e con una capacità di circa 36 MWh. Sono collegate agli inverter lato DC per essere caricate dall'impianto di produzione. Gli inverter del tipo bidirezionale consentono la ricarica del sistema di accumulo anche prelevando energia dalla rete.

- Una cabina utente, posta in prossimità della cabina di consegna, del tipo in calcestruzzo armato vibrato, delle dimensioni di 15,50 x 3,68 x 2,76 m fuori terra, posizionate su una platea di fondazione in cls armato dello spessore di 10 cm. All'interno di detta cabina utente è installato il dispositivo di protezione generale e di interfaccia previsto dalla CEI 0-16 ed il contatore di energia prodotta.
- Una cabina di consegna, specifica DG2092 Rev.03 del 15/09/2016, per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, delle dimensioni di 10,50 x 3,68 x 2,76 m fuori terra e sarà posizionata su una platea di fondazione in cls armato dello spessore di 10 cm e finitura in pietrisco stabilizzato.
- Tre cabine O&M (gestione e manutenzione) poste in prossimità dell'ingresso al campo fotovoltaico. Tali cabine saranno del tipo in calcestruzzo armato, delle dimensioni di 6,1 x 2,48 x 2,76 m fuori terra e saranno posizionate su una platea di fondazione in cls armato dello spessore di 10 cm e finitura in pietrisco stabilizzato.
- Nove cabine in calcestruzzo armato vibrato con fondazione di tipo prefabbricato in c.a.v, destinate a locale tecnico ad uso promiscuo, delle dimensioni di 6,1 x 2,48 x h 2,76 fuori terra e posizionate su una platea di fondazione in cls armato dello spessore di 10 cm e finitura in pietrisco stabilizzato.

Su tutto il perimetro dell'area verrà realizzato un impianto di illuminazione full cut-off certificato, realizzato con palo conico in acciaio h 4,50 m e n. 2 lampade a basso consumo led, con rilevatore di presenza. Sull'intera area è prevista l'installazione di circa 30 punti di illuminazione, distanziati 30 m l'uno dall'altro.

I fari saranno posizionati con un'inclinazione tale, rispetto al terreno, da non irradiare oltre 0cd per 1000 lumen a 90°. Il sistema sarà normalmente spento e si accenderà solo in caso di intrusione, verrà così ridotto al minimo l'inquinamento luminoso prodotto dall'impianto. Le attività di manutenzione saranno eseguite principalmente durante le ore diurne.

L'impianto FV sarà dotato di sistema di videosorveglianza composto da barriere perimetrali a fasci infrarossi, telecamere e combinatori telefonici GSM con modulo integrato. Il sistema sarà installato sullo stesso palo di illuminazione.

Verrà installata una recinzione con reti metalliche, di altezza pari a circa 2,5 metri, plasticate di colore verde a fili orizzontali ondulati. Su tutta la recinzione perimetrale saranno predisposti dei passaggi per gli animali attraverso l'impianto. Ciò ha come scopo quello di evitare l'interruzione della continuità ecologica preesistente e garantire così lo spostamento in sicurezza di tutte le specie animali.

È prevista la formazione di circa 22200 mq di nuova viabilità interna a servizio dell'impianto fotovoltaico. Parte di essa è già esistente e dovrà solamente essere adeguata.

Non viene modificato il sistema dei canali e degli attraversamenti esistenti che vengono mantenuti, in parte adeguati per gli spostamenti all'interno dell'area di impianto.

Il progetto prevede di mantenere l'attuale sistema di scoline di irrigazione, è prevista la chiusura dell'attuale ingresso delle acque dal canale di alimentazione in modo che i fossati esistenti abbiano la sola funzione di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche. In questo modo resta inalterata la capacità di invaso dell'area e il sistema di drenaggio delle acque meteoriche.

È prevista la posa di una barriera verde posta all'esterno del campo oltre la recinzione, di una larghezza di circa 10 metri. Complessivamente il verde perimetrale si sviluppa su una superficie di circa 5,4 ha, ovvero su circa il 18% dell'area di intervento.

Interna all'area di impianto invece, tra una fila e l'altra di tracker è prevista la semina di un prato polifita identificate come strisce di impollinazione. Si sviluppa su una superficie di circa 5,2 ha, ovvero su circa il 17% dell'area di intervento.

Opere di connessione

L'impianto di rete per la connessione una volta completato e collaudato verrà ceduto ad e-distribuzione S.p.A.

L'elettrodotto di collegamento è costituito da una linea elettrica in cavo cordato ad elica, di tipo interrato con protezione meccanica; la minima profondità di posa tra le tubazioni protettive e la superficie del suolo è non inferiore a 1,0 m.

Lo scavo sarà eseguito con TECNOLOGIA TRENCHER – CATENARIE, fermo restando eventuali prescrizioni da parte della Provincia e verifica dei sottoservizi.

Gli attraversamenti sotterranei di opere per le quali non è possibile effettuare lo scavo a cielo aperto dovranno essere effettuati con la tecnica della "trivellazione orizzontale controllata" (T.O.C.) mediante l'impiego di macchine spingi tubo o similari che utilizzano tubi di acciaio o in Polietilene ad Alta Densità (PEAD).

Le linee interrate incroceranno cinque canali irrigui di proprietà del Consorzio di Bonifica Veronese e un metanodotto SNAM.

Tutti i corsi d'acqua saranno sottopassati all'interno della sede stradale con l'utilizzo della tecnica della "trivellazione orizzontale controllata" (TOC). L'estradosso della nuova linea MT dovrà essere posato ad una distanza maggiore o uguale a 2 metri dal fondo del singolo canale.

Le modalità di superamento dell'interferenza con il metanodotto sono state concordate con SNAM a seguito di picchettamento. SNAM Rete Gas Spa ha rilasciato il nulla osta all'attraversamento del metanodotto con prescrizioni con nota Prot. 68/2021 del 20/04/2021.

L'impianto di rete per la connessione di E-Distribuzione spa ricade esclusivamente il Comune di Vigasio, in parte su Strada Provinciale N. 51 interessata dall'interramento della nuova linea MT 20 kV per circa 3200 metri, ed in parte su aree private, interessate dalla realizzazione della cabina di consegna e dall'interramento della nuova linea MT 20 kV per circa 410 metri.

Il provvedimento di concessione per il passaggio e l'interramento dei cavidotti su aree pubbliche sarà acquisito nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica dell'impianto di produzione comprensivo delle opere di rete per la connessione ai sensi del D.Lgs 287/03 e smi.

Attività di cantiere

Il cantiere per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico durerà 296 gg circa a partire dalla data di inizio lavori.

I lavori da realizzare saranno suddivisi nelle seguenti macrofasi:

- Predisposizione dell'area di cantiere;
- Intervento di pulizia dell'area
- Carico e scarico macchine e materiali;
- Fissaggio delle strutture di sostegno e montaggio dei moduli;
- Cablaggio pannelli fotovoltaici e connessioni elettriche;
- Opere elettromeccaniche e posa cavi;
- Verifica funzionalità impianti.



L'area di cantiere dovrà prevedere aree specifiche da destinare a zone di carico e scarico del materiale e dei mezzi di cantiere; tali zone saranno debitamente inserite nel layout di cantiere e saranno ubicate a distanza di sicurezza da eventuali aree di pericolo.

Le trincee per la posa delle condotte in cui saranno posti i cavi per la bassa e la media tensione, nonché i cavi di stringa in corrente continua, avranno profondità dipendente dal tipo di intensità di corrente elettrica che dovrà percorrere i cavi interrati. Tali profondità potranno quindi variare da un minimo di 80 cm per i cavi BT, ad un massimo di 130 cm per i cavi MT.

Non sono previsti scavi per l'ancoraggio delle strutture di supporto dei pannelli e dei montanti della recinzione in quanto saranno infissi nel terreno senza generare volumi di scavo.

Complessivamente è stato stimato di ottenere circa 16.850 mc di terreno escavato.

Il proponente ha presentato l'elaborato "Piano terre e rocce da scavo" ai sensi del DPR 120/2017, che prevede il prelievo di 59 campioni di terreno nell'area dell'impianto e di 8 campioni lungo il tracciato dell'elettrodotto, per l'analisi di Idrocarburi C>12, Amianto, BTEX, IPA e metalli.

Nel caso in cui la caratterizzazione ambientale dei terreni escluda la presenza di contaminazioni, durante la fase di cantiere il materiale proveniente dagli scavi verrà momentaneamente accantonato a bordo scavo per poi essere riutilizzato quasi totalmente in sito per la formazione di rilevati, per i riempimenti e per i ripristini secondo le modalità di seguito descritte. Qualora prima dell'inizio dei lavori non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'art. 185, comma 1, lettera c, le terre e rocce dovranno essere gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del D.lgs.152/06.

Secondo le previsioni del Piano preliminare di utilizzo terre e rocce da scavo, il terreno proveniente dagli scavi necessari alla realizzazione delle opere di progetto verrà utilizzato in parte per contribuire alla costruzione dell'impianto fotovoltaico e per l'esecuzione dei ripristini ambientali.

Il proponente prevede di conferire a discarica/centri di recupero i terreni provenienti dagli scavi in esubero per un volume totale di circa 1.800 mc.

In fase di progettazione esecutiva o prima dell'inizio dei lavori, in conformità a quanto previsto nel presente piano preliminare di utilizzo, il proponente o l'esecutore:

- effettuerà il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine
- di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale;
- redigerà, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui saranno definite:
 - volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;
 - la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
 - la collocazione e la durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;
 - la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.

Le terre e rocce da scavo in attesa di riutilizzo saranno stoccate in cumuli presso aree di deposito appositamente dedicate sia nel sito di produzione/cantiere che di utilizzo o altro sito.

I cumuli saranno gestiti in modo da evitare il dilavamento degli stessi, il trascinarsi di materiale solido da parte delle acque meteoriche e la dispersione in aria delle polveri, ad esempio con copertura o inerbimento e regimazione delle aree di deposito ed evitando spandimenti nei terreni non oggetto di costruzione e nelle fossette facenti parte del sistema di regimazione delle acque meteoriche.



Alternative progettuali

Alternativa "zero": consiste nella possibilità di non eseguire l'intervento, rinunciando ai benefici connessi all'alternativa realizzativa prevista. Nel caso specifico la realizzazione di tale impianto comporterà una produzione di energia elettrica pari a circa 34.256.822,87 kWh/anno ed una riduzione di emissioni di CO₂ pari a circa 18.351,38 Tonn/anno.

Alternative progettuali: da un'analisi progettuale effettuata, in seguito al confronto tra il sistema fisso e quello ad inseguimento, è emerso che la migliore soluzione impiantistica, per il sito prescelto, è quella monoassiale ad inseguimento di rollio. La scelta è stata fatta in quanto a valle di una valutazione comparativa, dove si è tenuto conto che l'utilizzo di pannelli corredati da un impianto ad inseguimento monoassiale permette di ottenere un aumento di efficienza, ottenendo quindi una maggior producibilità, a parità di potenza, permettendo di ridurre l'impatto dell'intervento ed anche conservare, per il terreno occupato, la massima percentuale di permeabilità. Inoltre, il sistema ad inseguimento ha una struttura di supporto dei moduli di altezza minore rispetto a un sistema standard come il sistema fisso: ciò rappresenta un aspetto importante ai fini paesaggistici.

Piano di dismissione

La vita attesa dell'impianto (intesa quale periodo di tempo in cui l'ammontare di energia elettrica prodotta è significativamente superiore ai costi di gestione dell'impianto) è di circa 25-30 anni.

Al termine di detto periodo è previsto alternativamente, lo smantellamento delle strutture ed il recupero del sito che potrà essere completamente recuperato alla iniziale destinazione d'uso, o in alternativa il revamping dell'impianto.

Nel primo caso si procederà alla rimozione del generatore fotovoltaico in tutte le sue componenti, conferendo il materiale di risulta agli impianti all'uopo deputati dalla normativa di settore per lo smaltimento ovvero per il recupero. Nel secondo caso nel caso in cui si decidesse di procedere al rinnovamento integrale delle componenti tecnologiche, si procederà alla sola dismissione dei moduli fotovoltaici ed all'installazione di nuovi componenti tecnologicamente avanzati ed efficienti.

In caso di dismissione, ciascuna parte dell'impianto dovrà essere separata in base alla composizione chimica in modo da poter riciclare il maggior quantitativo possibile dei singoli elementi, quali alluminio, vetro e silicio, presso ditte di riciclaggio e produzione di tali elementi; i restanti rifiuti dovranno essere inviati in discariche autorizzate.

Relativamente alle opere di rete per la connessione, queste saranno realizzate dal produttore e saranno cedute al gestore competente prima della messa in esercizio, pertanto non è previsto per il caso di dismissione dell'impianto di produzione, l'obbligo di rimozione delle stesse e di ripristino dei luoghi.

A fine vita dell'impianto fotovoltaico ed in seguito alla dismissione di tutti i componenti sopra citati, si prevede una verifica della consistenza del terreno e si sottoporrà il terreno ad un'analisi chimica per verificare eventuali carenze chimico/organiche dello stesso.

In tal caso si provvederà con l'aggiunta di apporti nutrienti organici e chimici secondo i principi del Codice di Buona Pratica Agricola per riportare il sito alla sua natura originale agricola.

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE



ATMOSFERA

Nel territorio della pianura veronese si realizzano condizioni climatiche caratteristiche del clima continentale con inverni abbastanza rigidi ed estati calde ed afose e forti escursioni termiche. L'elemento determinante è la scarsa circolazione aerea tipica del clima padano, con frequente ristagno delle masse d'aria specialmente nel periodo invernale.

Impatti

Fase di cantiere

La fase di cantiere è molto limitata nel tempo e le emissioni in atmosfera che si potranno generare sono relative alle polveri provenienti dalla sistemazione del suolo e dalla movimentazione dei mezzi. Le polveri emesse generano impatto sulla componente clima e microclima, tuttavia verranno adottate misure adeguate di contenimento degli effetti.

Fase di esercizio

Durante l'esercizio, l'opera in progetto non prevede alcuna emissione di gas, inquinanti o particelle in atmosfera, tale da generare impatti sul clima e sul microclima.

La presenza di un impianto fotovoltaico può generare un'alterazione localizzata della temperatura dovuta da un effetto di dissipazione del calore concentrato sui pannelli stessi. La quantificazione di tale alterazione ha un'imprevedibilità legata alla variabilità sia delle modalità di irraggiamento dei pannelli che in generale della ventosità. L'effetto di alterazione del clima locale prodotto dall'installazione dei moduli fotovoltaici è da ritenersi trascurabile per via delle scelte progettuali: i moduli sono ancorati a strutture di sostegno fissate al terreno in modo che la parte inferiore dei pannelli sia sopraelevata di circa 0,85 metri dal terreno e l'interspazio minimo fra le file di inseguitori è di circa 1,79 metri quando posizionati a 0°; ciò permette la più efficace circolazione dell'aria, agevolando l'abbattimento del gradiente termico che si instaura tra il pannello e il terreno, il quale pertanto risentirà in maniera trascurabile degli effetti della temperatura.

Al contempo la produzione di energia elettrica da fonte solare evita l'immissione in atmosfera di CO₂, se confrontata con un impianto alimentato a combustibili fossili di analoga potenza. Infatti per produrre un chilowattora elettrico vengono bruciati mediamente l'equivalente di 2,56 kWh sotto forma di combustibili fossili e di conseguenza emessi nell'aria circa 0,53 kg di anidride carbonica (fattore di emissione del mix elettrico italiano alla distribuzione). Si può dire quindi che ogni kWh prodotto dal sistema fotovoltaico evita l'emissione di 0,53 kg di anidride carbonica. Nel caso specifico la realizzazione di tale impianto comporterà una produzione di energia elettrica pari a circa 34.256.822,87 kWh/anno ed una riduzione di emissioni di CO₂ pari a circa 18.351,38 Tonn/anno.

Fase di dismissione

Durante la fase di dismissione, che poi coincide con quella di ripristino ambientale non vi sono azioni che possano determinare impatti significativi sulla matrice ambientale del clima.

AMBIENTE IDRICO

Acque superficiali

L'area in oggetto ricade all'interno del bacino idrografico "Bacino del Fissero-Tartaro-Canal Bianco", prima appartenente al distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Questo bacino ha un'estensione complessiva di circa 2885 km² (di cui approssimativamente il 10% nella regione Lombardia e il 90% nella regione del Veneto). È attraversato da ovest ad est dal corso d'acqua denominato Tartaro Canalbianco Po di Levante. Il territorio è pressoché pianeggiante, con ampie zone poste a quota inferiore ai livelli di piena dei fiumi Adige e Po ed è caratterizzato dalla presenza di una fitta rete di canali di irrigazione alimentati in prevalenza dalle acque del Lago di Garda e del Fiume Adige. Parte della rete irrigua ha anche funzione di bonifica, allontanando in Canalbianco le acque di piena.



L'area a ovest confina con i corsi d'acqua Graicelle Lago Di Vaccaldo e Grimanella e Graicella Grimani. L'idrografia è caratterizzata da una complessa rete di canali naturali affiancata a canali e fossati artificiali, la cui manutenzione è affidata al Consorzio di bonifica Veronese, utilizzati per scopi irrigui.

La maggior parte dei corsi d'acqua naturali, nell'area di interesse, è alimentata da acque di risorgiva, in corrispondenza della fascia di transizione tra l'alta e la media pianura.

L'area è attraversata da una serie di scoline trasversali e longitudinali aventi funzione irrigua. Il sistema di drenaggio è infatti alimentato da un canale posto a est dell'area in oggetto. Le acque alimentano i fossati presenti all'interno dell'area per poi defluire verso ovest nel canale Grimani e verso il sistema di drenaggio a sud.

Acque sotterranee

I terreni sono caratterizzati dalla presenza di depositi fini a composizione prevalentemente sabbiosa e sabbioso limosa. Sono state effettuate prove penetrometriche che hanno consentito la misurazione della profondità del livello della falda mediante una sonda freaticometrica elettrica; il livello è risultato compreso nell'intervallo 1,2 - 1,9 m in relazione alla quota topografica del punto di misura.

Impatti

Fase di cantiere

Durante questa fase vi può essere un potenziale rischio solo sulle acque sotterranee in occasione di eventi accidentali nelle aree di cantiere (dispersione di oli dei mezzi, incauta gestione delle aree di deposito rifiuti pericolosi, ecc.) che comportino l'infiltrazione delle acque meteoriche contaminate fino alla falda freatica. Una corretta gestione del cantiere eviterà tale rischio.

È probabile che il palo infisso a sostegno del tracker, vista quota medio livello falda -2,0 m dal p.c., vada ad intercettare il livello della falda. Considerato che trattasi di palo infisso in acciaio zincato si esclude la possibilità di contaminazione della stessa. Tutte le altre attività di scavo (cavidotti e fondazioni cabine) non vanno ad interferire con la quota medio del livello falda.

Fase di esercizio

Nessuna delle opere in progetto costituisce barriera fisica in grado di interferire col deflusso delle acque superficiali anche in caso di allagamento, né di creare percorsi preferenziali per l'acqua che possano interferire con la sicurezza dei lotti adiacenti a quello considerato. La nuova viabilità non andrà ad interrompere o ostacolare i percorsi idraulici.

Riguardo i pali di ancoraggio dei pannelli, infissi a contatto con la falda di tipo freatico nei livelli superficiali, considerato che trattasi di pali in acciaio zincato, si esclude la possibilità di contaminazione della falda stessa.

L'impianto non prevede alcun approvvigionamento idrico e non sono previsti scarichi idrici di alcun tipo.

La effettiva percentuale di superficie impermeabilizzata è relativa alle superfici occupate dalle cabine (0.2%) e alla superficie sede della viabilità interna realizzata utilizzando materiale drenante (7.2%). Nel resto dell'area è mantenuta una copertura a verde del terreno.

Le dimensioni delle opere da realizzarsi, in relazione all'intera superficie del lotto, non riducono la capacità di invaso propria dell'area alterando o sottraendo volumi all'espansione dell'acqua, in quanto non verranno ridotte le sezioni idrauliche dei fossi e delle scoline presenti.

Il progetto non modifica il sistema dei canali di drenaggio esistenti, che vengono mantenuti e in parte adeguati agli spostamenti all'interno dell'area di impianto; è prevista la chiusura dell'attuale ingresso delle acque dal canale di alimentazione in modo che i fossati esistenti abbiano la sola funzione di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche. Il progetto prevede, inoltre, il ripristino dei collegamenti idraulici esistenti, nonché la verifica della loro efficienza nei confronti della rete scolante di valle. Nel caso si rendesse necessario il ritombamento delle scoline trasversali si procederà ricalibrando le scoline longitudinali in modo da lasciare inalterato il volume di invaso complessivo dell'area.



Gli interventi di manutenzione programmata delle opere a verde porteranno al mantenimento dell'attuale efficienza idraulica dei fossati esistenti salvaguardando anche il mantenimento dell'attuale volume di invaso proprio dell'area.

Per quanto riguarda le indicazioni relative alle aree idonee a condizione di tipo 4, gli strumenti pianificatori vigenti non danno indicazioni di problemi di esondazione o allagamento per l'area in oggetto.

Per quanto riguarda la possibilità della formazione di ristagni idrici localizzati a seguito di eventi meteorici, dovuti a particolari conformazioni del terreno, dovrà essere valutata la presenza di aree depresse rispetto alla quota media del piano campagna e, conseguentemente, l'altezza delle componenti elettriche sensibili all'interno delle cabine dovrà essere opportunamente adeguata.

Pertanto, durante questa fase l'incidenza sulle condizioni di deflusso sia verticali che orizzontali delle acque è poco probabile.

Fase di dismissione

Durante questa fase non vi è incidenza sulle condizioni di deflusso sia verticali che orizzontali delle acque.

SUOLO

È citato lo studio geologico allegato al PAT del Comune di Vigasio (2011, approvato nel 2013) che evidenzia il progressivo passaggio in senso NW-SE, dai depositi ghiaiosi sabbiosi verso i depositi limoso-argillosi e sabbiosi; il sito in oggetto è in gran parte compreso nell'area con presenza di "materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente sabbiosa" mentre una ristretta fascia occidentale prossima al corso del fiume Tartaro è caratterizzata da "materiali di deposito palustre a tessitura fine e torbiere". La transizione tra materiali a tessitura progressivamente più fine determina la diminuzione graduale alla permeabilità dei terreni con conseguente emergenza delle acque sotterranee per affioramento lungo la fascia delle risorgive, in corrispondenza della quale il territorio di Vigasio si sviluppa. Tali condizioni idrogeologiche determinano l'origine di una fitta rete di corsi d'acqua, tra i quali si evidenzia il fiume Tartaro che attraversa Vigasio e costituisce anche il confine occidentale dell'area oggetto dell'intervento in esame.

Le indicazioni che derivano dalle NTA del P.A.T. e del P.I. del Comune di Vigasio evidenziano (punto 31.05) la necessità di eseguire idonee indagini geognostiche in quanto l'area in esame ricade nella zona di "Tipo 4".

Sono quindi state effettuate prove penetrometriche che hanno evidenziato una coltre più superficiale, dell'ordine di 0,4 - 0,8 m, di natura sabbiosa, seguite fino alla profondità di circa 4,0 m dal p.c. da sabbie limose con alternanze di livelli limoso argillosi/argilloso limosi e solo tra 4,0 m e circa 5,0 m o meno è stato intercettato uno strato argilloso/argilloso limoso di spessore massimo di 1,0 m che si rastrema nel settore meridionale. Seguono fino alla massima profondità indagata prevalenti sabbie e sabbie limose.

Sulla base della natura dei sedimenti intercettati il proponente ritenere che i terreni siano dotati di una permeabilità tale da consentire l'infiltrazione delle acque meteoriche ed evitare eventuali ristagni. Il limite inferiore all'infiltrazione è dovuto alla limitata soggiacenza del livello piezometrico.

Nei fori penetrometrici è stata misurata la profondità del livello della falda mediante una sonda freaticometrica elettrica, il livello è risultato compreso nell'intervallo 1,2 -1,9 m in relazione alla quota topografica del punto di misura.

Il modello geotecnico consente di definire una generale qualità meccanica da mediocre a buona dei depositi per l'intero profilo indagato in relazione alla presenza della frazione sabbiosa.

Le indagini geofisiche eseguite nel sito hanno consentito di determinare una $V_{S,eq}$ pari a 260-293 m/s e di attribuire il sottosuolo alla Categoria C ai sensi del D.M. 17/01/2018 e di valutare una frequenza di risonanza del terreno di 0,97 Hz.

La verifica preliminare della suscettibilità alla liquefazione dei terreni sabbioso limosi è stata eseguita ricorrendo al metodo di Robertson e Wride che ha evidenziato un rischio di liquefazione da basso a nullo.

Pertanto il proponente ritiene che il progetto proposto sia compatibile con le caratteristiche geologiche, sismiche, geotecniche e idrogeologiche del sito.

Impatti

Fase di cantiere

In fase di cantiere si prevede la rimozione della vegetazione esistente, ma non sono ipotizzati impatti negativi da questa operazione, poiché il suolo indagato non presenta problemi di instabilità.

La realizzazione del progetto richiede lo scotico superficiale del terreno per la realizzazione delle strade interne ai campi e dei piazzali e l'esecuzione di scavi per la realizzazione dei cavidotti e per la fondazione delle cabine.

Non sono previsti scavi per l'ancoraggio delle strutture di supporto dei pannelli, in quanto saranno infissi nel terreno senza generare volumi di scavo.

È pertanto possibile un impatto poco probabile a breve termine sul suolo e sottosuolo.

Fase di esercizio

La matrice suolo, in relazione alla prolungata azione di ombreggiamento esercitata dall'impianto fotovoltaico, potrebbe vedere alterate la propria struttura e consistenza limitatamente ad uno strato superficiale, presentando così delle caratteristiche modificate. Secondo il proponente l'ombreggiamento non sarà totale ed inoltre la presenza di un manto erboso tra le strutture di sostegno, unitamente alla fascia arborea arbustiva perimetrale, consentirà di ripristinare un certo grado di naturalità e protezione del suolo.

Le strutture dell'impianto fotovoltaico occuperanno una percentuale pari a circa il 40.8% rispetto all'intera superficie recintata dell'area. La superficie su cui saranno installati gli inseguitori è mantenuta a verde con inerbimento del terreno.

Il progetto modificherà solo in minima parte la percentuale di suolo impermeabile dell'area interessata dell'intervento (solo gli spazi destinati alle cabine di campo, lo 0.2 %, e alla nuova viabilità, il 7.2 %), e manterrà inalterato il sistema delle scoline presente nel sito, senza intervenire con occlusioni o ritombamenti. Inoltre il progetto prevede l'adozione di misure di mitigazione a verde, con l'inserimento di specie arboree arbustive autoctone, che andranno ad incrementare la percentuale di verde presente, a prevenire possibili fenomeni di dissesto e dilavamento, ad incrementare la capacità di assorbimento dei terreni e riequilibrare il deflusso delle acque piovane.

La manutenzione del verde impiantato avverrà senza l'uso di sostanze nocive, come fitofarmaci e diserbanti.

Il proponente ha anche valutato le incidenze che tale opera può avere su alcune colture di pregio agricolo rientranti nelle classificazioni DOP, IGP, ecc. Dall'analisi dei fascicoli aziendali riguardanti le annualità dal 2016, risulta che parte della particella 1173 interessata l'impianto (di circa 20 ha) nelle annualità 2016 e 2017 è stata coltivata a Riso Nano Vialone (non è specificato se Veneto IGP); dal 2018 a tutto il 2021 su quota parte di questa particella è stato coltivato il riso Carnaroli oltre a mais e a colture azotofissatrici, mentre il riso nano vialone è stato coltivato in altre particelle non interessate alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

Fase di dismissione

In questa fase sulla matrice suolo vi sono esclusivamente impatti positivi in quanto avviene il recupero delle funzionalità proprie di questa componente ambientale.

VEGETAZIONE E FAUNA

L'aspetto vegetazionale è fortemente condizionato dall'ambiente rurale che si è venuto a determinare a seguito delle ripetute opere di bonifica idraulica che sono iniziate fin da epoche remote.

La vegetazione "spontanea" presente è rappresentata da uno strato arboreo di origine non naturale se non per alcune essenze di robinia e farnia; lungo alcuni appezzamenti vi sono alberate di pioppi con esemplari di sia di pioppo nero sia di pioppo bianco. Lo strato arbustivo è anch'esso scarsamente presente e costituito prevalentemente da rovi e sambuchi. Lo strato erbaceo vede la presenza prevalente di infestanti connesse alle coltivazioni presenti che hanno colonizzato gli spazi liberi.

Sia gli ambienti agrari che quelli urbani e periurbani sono utilizzati da un numero non esiguo di specie, che in numerosi casi hanno dimostrato una recente tendenza ad un sempre maggiore inurbamento. Il sito in esame, dunque, anche se non ricade in una zona di particolare pregio, è inserita in un contesto fondamentale per l'avifauna.

Impatti

Fase di cantiere

Gli eventuali impatti che potrebbero avere una qualche interferenza con la flora e la fauna presente sono dati dalla fase di cantiere (durata limitata nel tempo) principalmente a causa dei mezzi d'opera, il cui passaggio sui terreni potrebbe portare ad una diminuzione del numero di essenze vegetali, mentre il rumore degli stessi potrebbe arrecare disturbo alla fauna.

È pertanto probabile un effetto negativo a breve termine.

Fase di esercizio

Il proponente non prevede impatti durante questa fase in quanto non si producono né fonti inquinanti né rumore rilevante. Su tutta la recinzione perimetrale, inoltre, sono predisposti dei passaggi per gli animali attraverso l'impianto. Ciò ha come scopo quello di evitare l'interruzione della continuità ecologica preesistente e garantire così lo spostamento in sicurezza di tutte le specie animali.

Secondo il proponente al contrario, il progetto produrrà effetti positivi dovuti a:

1. i terreni, non più adibiti all'uso agricolo, vengono sottratti all'utilizzo di pesticidi e sostanze chimiche dannose per animali e piante;
2. si passa da colture che necessitano di continui interventi in campo, ripetuti nel tempo e di conseguenza più impattanti per il suolo e la sua microfauna, ad una rinaturalizzazione del terreno con effetto positivo sulla componente biotica del suolo;
3. la presenza di siepi, e più in generale di fasce vegetative di mitigazione/compensazione, contribuisce all'aumento della biodiversità nell'area, andando a creare, in un contesto di ecosistema agricolo, un'area con vegetazione arborea, arbustiva e erbacea differenziata che costituisce nuovi habitat di nidificazione e di alimentazione per la fauna selvatica genera il vincolo.

Fase di dismissione

Così come la fase di cantiere in questa fase si potrebbero avere interferenze con la flora e la fauna presente a causa dei mezzi d'opera, per il solo arco temporale della fase di cantiere.

Il proponente conclude che complessivamente l'impatto generato dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico sulla componente sarà limitato alla sola fase di cantiere, di lieve entità, breve durata e reversibile, anche in considerazione del fatto che l'area è soggetta già da lungo tempo ad un degrado costante visto lo stato di abbandono in cui versa.

PAESAGGIO

Il territorio vigasiano è caratterizzato da un aspetto semplificato del paesaggio agrario, frutto dei processi di bonifica e dell'uso intensivo dei suoli per l'abbondante disponibilità di acqua, caratterizzato dalla scarsa presenza di aree ad evoluzione naturale e con ridotta presenza di alberi ed arbusti concentrati principalmente lungo le strade, lungo le sponde fluviali e, a volte presenti a delimitare i vari appezzamenti coltivati.



L'elemento percettivo dell'area in cui ricadono i terreni su cui realizzare l'impianto fotovoltaico è dato dal paesaggio agricolo il cui elemento caratterizzante è la frammentarietà colturale e la presenza di un reticolo di fossi e scoline. Questo reticolo è necessario alla regimentazione delle acque superficiali e al mantenimento della falda libera al di sotto di una certa quota dal piano di campagna in modo tale da rendere fattibile la coltivazione dei terreni.

Impatti

Fase di cantiere

Questa fase, per la modalità di svolgimento dei lavori e per la durata limitata degli stessi non costituisce alterazione significativa degli elementi caratterizzanti il paesaggio.

Per la componente archeologica, nell'interesse della piena attuazione del progetto, attenendosi all'art. 25 del D.Lgs. n. 50/2016, viene lasciata alle valutazioni dell'Ente di tutela competente la possibilità di predisporre indagini archeologiche finalizzate ad una verifica preventiva dell'interesse archeologico nelle aree oggetto di intervento.

Fase di esercizio

Gli elementi costitutivi dell'impianto fotovoltaico saranno posizionati all'interno del perimetro, schermati da una fascia arborea mitigativa che corre lungo parte della recinzione dell'impianto; l'altezza massima raggiungibile dal modulo fotovoltaico, presentano altezze contenute, nel caso specifico meno di 3 metri dal piano campagna, non andrà quindi a modificare lo skyline dell'assetto paesistico percettivo, scenico e panoramico.

Invece per quanto concerne la realizzazione delle opere di connessione il cavidotto sarà interamente interrato e quindi non visibile.

Dall'analisi del paesaggio svolta dal proponente risulta che, nonostante il territorio sia completamente pianeggiante, l'area di impianto risulterà visibile solo da pochi punti, come da via delle Robinie, dalla Strada Comunale distante poco più di 200 metri e dalla Strada Provinciale N. 24, mentre sarà poco o per nulla visibile dai principali punti individuati nell'area vasta di riferimento. Va ricordato che la presenza della vegetazione perimetrale impedirà la vista all'interno dell'impianto, verso gli elementi propri, come tracker e cabine.

È stata comunque svolta una simulazione tridimensionale per offrire una rappresentazione realistica dello stato di progetto, da dove risulta un impatto paesaggistico mitigato dalla presenza della vegetazione e dalla conformazione orografiche del territorio. La piantumazione di essenze vegetali arbustivo-arboree lungo il perimetro contribuirà a un corretto inserimento paesaggistico dell'impianto e ad un miglioramento del contesto aumentando la biodiversità.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'abbagliamento visivo dovuto a moduli fotovoltaici nelle ore diurne a scapito dell'abitato e della viabilità, prossimali all'impianto, si evidenzia che il componente di un modulo fotovoltaico a carico del quale è principalmente imputabile un tale fenomeno è il rivestimento anteriore del modulo e delle celle solari.

L'insieme delle celle solari costituenti i moduli fotovoltaici di ultima generazione è protetto frontalmente da un vetro temprato antiriflettente ad alta trasmittanza, il quale dà alla superficie del modulo un aspetto opaco che non ha nulla a che vedere con quello di comuni superfici finestrate.

Al fine di minimizzare la quantità di radiazioni luminose riflesse, inoltre, le singole celle in silicio cristallino sono coperte esteriormente da un rivestimento trasparente antiriflesso grazie al quale penetra più luce nella cella, altrimenti la sola superficie in silicio rifletterebbe circa il 30% della luce solare.

La colorazione uniforme blu scura quasi nera delle celle a silicio monocristallino garantisce inoltre un effetto estetico meno impattante delle celle in silicio policristallino, e l'utilizzo di vetro temprato antiriflettente ad alta trasmittanza riduce notevolmente l'effetto lago ed eventuali fenomeni di abbagliamento.

Nelle possibili direzioni di abbagliamento ovvero da est a ovest, non ci sono recettori a breve distanza, tanto che il più vicino dista circa 330 metri, in direzione ovest. Altri recettori più vicini distano dai 150 ai 1350 metri, ma sono posizionati a nord e a sud dell'area di impianto tale per cui non sussistono le condizioni per eventuali fenomeni di abbagliamento. Già questa condizione basterebbe a garantire l'assenza di interferenze con i manufatti circostanti e si può pertanto escludere il rischio di interferenze.

Pertanto, secondo il proponente, considerata la distanza, la presenza della barriera verde, l'altezza e l'angolo di rotazione dell'inseguitore est/ovest, è da ritenersi ininfluenza l'impatto derivante dall'abbagliamento, non rappresentando una fonte di disturbo.

Il proponente ha proceduto ad effettuare la verifica dell'interferenza rispetto alle infrastrutture ENAC/ENAV: non risulta alcuna interferenza con l'impianto di produzione.

L'aeroporto più vicino è l'aeroporto di Verona che dista 10 km nord-ovest.

Fase di dismissione

Questa fase non genera impatti negativi significativi sulla componente ambientale paesaggio.

INQUINAMENTO LUMINOSO

Lungo il perimetro dell'area per questioni di sicurezza e protezione, si prevede la realizzazione di un impianto di illuminazione perimetrale, full cut-off certificato realizzato con palo conico in acciaio h. 4,50 m e n. 2 lampade a basso consumo led. Sull'intera area è prevista l'installazione di circa 60 punti di illuminazione distanziati 30 metri l'uno dall'altro. Tutti i fasci luminosi saranno diretti verso il basso con lampade ad alta efficienza e basso consumo.

Il proponente dichiara che l'impianto di illuminazione in oggetto è conforme ai principi di contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico ai sensi della L.R. n. 17 del 07 agosto 2009 e dalle linee guida ARPAV. L'unico parametro che dissona da quest'ultime è la temperatura di colore prevista. Infatti, in prima battuta è stata ipotizzata un CCT pari a 4500 K, pertanto per ristabilire il rispetto della L.R. 19/09 si rende necessaria la modifica di questo parametro garantendo una CCT pari a max 3000 K, ossia un tipo di lampada con ridotta componente di luce blu.

Il sistema sarà normalmente spento e si accenderà solo in caso di intrusione, verrà così ridotto al minimo l'inquinamento luminoso prodotto dall'impianto. Tale accorgimento è stato preso al fine di evitare il disturbo per gli abitanti della zona e per la fauna (in particolar modo avifauna ed i chiroterti).

Le attività di manutenzione saranno eseguite principalmente durante le ore diurne.

SISTEMA ANTROPICO RUMORE

Secondo il Piano di Classificazione acustica comunale, l'area di intervento rientra in una classe III.

Nell'area circostante sono presenti ambienti abitativi come abitazioni civili in particolare a nord tra via Zambonina e Viale delle Robine, ed altre abitazioni sparse per lo più con annesso attività agricole, o edifici che risultano essere dei ruderi. Nelle adiacenze del futuro impianto non sono presenti recettori sensibili (scuole / ospedali).

Il proponente ha individuato 6 recettori abitativi ad una distanza da 150 m a 500 m dal sito, di cui due sono edifici pericolanti/ruderi, appartenenti alle classi I, II e III.

Sono state eseguite delle misure fonometriche di clima acustico presso i recettori individuati il giorno 15 luglio 2021, nel periodo di riferimento diurno, durante il tempo di osservazione tra le ore 9.00 e le ore 13.00.

Durante il monitoraggio è stato osservato che il clima acustico dell'area è influenzato dai rumori tipici delle aree rurali ed in lontananza dal traffico stradale.

Impatti

Fase di cantiere



In questa fase l'unica sorgente di emissioni sonore saranno i diversi mezzi che opereranno nel cantiere per preparare il suolo, le piazzole in cemento e le strutture di supporto dei moduli.

Per ciascun macchinario sono state acquisite le potenze sonore dalla Banca Dati Rumore dell'INAIL di Luglio 2015. I calcoli effettuati forniscono dei valori, ai ricettori più prossimi con distanze inferiori ai 100 metri, superiori ai valori limite di zona (zona di classe II – residenziale).

L'impatto generato è stimato altamente probabile, ma circoscritto nel tempo e nello spazio, e relativo alle sole ore diurne; le operazioni di cantiere rientreranno nelle condizioni di attività temporanea rumorosa e dovrà essere richiesta la deroga al comune di Vigasio per superamento dei limiti di zona.

Nelle fasi di realizzazione e di dismissione è inoltre possibile un aumento del traffico veicolare dovuto all'utilizzo dei mezzi pesanti per il trasporto di materiali e l'allontanamento del materiale in eccedenza, i quali possono produrre rumore. Entrambi le fasi sono comunque limitate nel tempo: si prescriverà tuttavia, laddove possibile, l'utilizzo della viabilità meno invasiva per le zone abitate, cercando allo stesso tempo le centrali di betonaggio e discariche più vicine l'intervento.

Fase di esercizio

Le sorgenti di rumore significative presenti nel futuro impianto saranno le 9 cabine di inverter e di trasformazione e le 9 cabine di storage.

Tramite l'apposito software previsionale "Sound Plan" è stata effettuata una stima del livello di rumorosità che interesserà i recettori più vicini all'impianto, in facciata degli edifici ad una altezza del secondo piano a 4 m circa, nella condizione più sfavorevole di funzionamento di tutte le sorgenti al massimo del loro potenziale, ed è risultato compreso tra i valori di 40 e 45 dBA, non comportando il superamento della soglia di disturbo previsto negli ambienti abitativi a finestre aperte nel periodo diurno di 50 dB(A), ciò permette di classificare il rumore come non significativo. Rispettando già all'esterno tale valore di soglia, risulta anche che il criterio differenziale (limite previsto all'interno degli ambienti abitativi) non sia applicabile, in quanto ogni effetto del rumore futuro è da considerarsi come trascurabile.

Fase di dismissione

Come previsto per la fase di cantiere, anche per la fase di dismissione e ripristino, è possibile sia un aumento del traffico veicolare, sia un aumento delle emissioni sonore dovuto ai diversi mezzi che opereranno per preparare il ripristino della funzionalità originaria del suolo; tali emissioni sonore sono comunque limitate nel tempo.

SISTEMA ANTROPICO ELETTROMAGNETISMO

Impatti

Fase di esercizio

Una prima sorgente emissiva è rappresentata dal generatore fotovoltaico e dai relativi cavidotti di collegamento con la cabina elettrica dove avviene la conversione e trasformazione: per tali sorgenti il proponente esclude il superamento dei limiti di riferimento dei valori di campo magnetico statico dovuti alla sezione in corrente continua.

Riguardo all'inverter essi saranno certificati CE e in particolare rispetteranno tutte le norme nazionali ed europee in materia di compatibilità elettromagnetica in conformità alla direttiva EMC (direttiva compatibilità elettromagnetica). Essi come tutte le apparecchiature racchiuse entro quadri metallici, presentano emissioni all'esterno praticamente trascurabili.

Per quel che riguarda le batterie agli ioni di litio del sistema di accumulo queste saranno conformi alle direttive sulla compatibilità elettromagnetica 2014/30/EU.

Riguardo alle apparecchiature presenti nelle cabine di trasformazione, il valore di induzione magnetica determinato dalle varie sorgenti in condizioni di funzionamento a potenza nominale sarà di molto inferiore al limite di esposizione.



Per quanto riguarda i campi elettrici prodotti dagli elettrodotti interrati, essi sono trascurabili grazie allo schermo dei cavi atterrato ad entrambe le estremità e all'effetto schermante del terreno stesso. Pertanto, nel caso in esame la determinazione della DPA associata del suddetto collegamento elettrico non risulta necessaria.

Per quanto riguarda le cabine elettriche, è stata calcolata la Distanza di prima approssimazione, ai sensi del § 5.2 dell'allegato al Decreto 29 maggio 2008. Prendendo in considerazione il caso peggiore, risulta una Dpa pari a 2,5 m.

Tutte le aree delimitate dalla DPA ricadono all'interno di aree nelle quali non risultano recettori sensibili ovvero aree di gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici, luoghi adibiti a permanenza di persone per più di quattro ore giornaliere.

Per quanto sopra, il proponente conclude che l'opera proposta, per le sue caratteristiche emissive e per l'ubicazione scelta, sarà conforme alla normativa italiana in tema di protezione della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, magnetici ed elettrici e che le opere non determineranno - alla luce delle attuali conoscenze, della normativa in vigore nonché usando gli accorgimenti indicati - esposizioni a campi elettrici e magnetici potenzialmente pericolosi per la salute.

Successivamente alla realizzazione ed entrata in esercizio dell'impianto, il rispetto dei limiti di esposizione, se necessario, potrà essere verificato e confermato con misure dirette in campo.

Fasi di cantiere e di dismissione

Queste fasi non generano impatti negativi significativi sulla componente elettromagnetismo.

PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

Impatti

Fase di cantiere

Durante la realizzazione dell'opera saranno prodotti rifiuti derivanti dalla rimozione della vegetazione e dagli scavi per la realizzazione delle piazzole di fondazione delle cabine e per la posa dei cavidotti.

Detti scavi comporteranno la produzione di terre e rocce da scavo che nel caso specifico verranno in gran parte riutilizzati nel sito di produzione; a tal fine si prevede l'esclusione dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti attraverso l'applicazione del Titolo IV "Terre e rocce da scavo escluse dall'ambito di applicazione della disciplina dei rifiuti" del DPR 13 Giugno 2017, n.120. Le terre e rocce da scavo che si intende riutilizzare in sito dovranno, pertanto, essere conformi ai requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Per le altre tipologie di rifiuto eventualmente prodotti presso l'area di cantiere verranno predisposti idonei recipienti o appositi cassonetti o cassoni scarrabili atti a una raccolta differenziata.

Si prevede la produzione di imballaggi (carta; cartone; plastica; legno) costituenti gli involucri di protezione delle risorse finite o delle materie prime grezze, una produzione limitata di sfrido di materiale elettrico (cavi e cavidotti) derivante dall'insieme delle opere di cablaggio necessarie.

Sostanze potenzialmente dannose per l'ambiente eventualmente prodotte in cantiere (ad esempio taniche e latte metalliche contenenti vernici, oli lubrificanti etc.) dovranno essere stoccate temporaneamente in appositi contenitori che impediscano la fuoriuscita nell'ambiente delle sostanze in esse contenute e avviate presso centri di raccolta e smaltimento autorizzati.

Tutte le tipologie di rifiuti prodotte saranno smaltite nel rispetto delle vigenti normative di settore e, ove possibile, attivando le filiere di riciclo e/o recupero. Si precisa che la gestione dei rifiuti sarà condotta in regime di deposito temporaneo utilizzando appositi contenitori disposti a margine dell'area di cantiere (durante l'installazione e la dismissione dell'impianto).

Fase di esercizio



In relazione alla fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico la produzione di rifiuti sarà relativa alle attività di gestione e manutenzione che in caso di manutenzione straordinaria può prevedere la sostituzione dei principali componenti di impianto (moduli, inverter, quadri elettrici, ecc) tutti appartenenti alla categoria dei RAEE.

Fase di dismissione

In relazione alla fase di dismissione dell'impianto fotovoltaico si prevede una produzione consistente di Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (R.A.E.E.) costituiti da moduli fotovoltaici, inverter, accumuli e cablaggi.

Tutte le tipologie di rifiuti prodotte dovranno essere smaltite nel rispetto delle vigenti normative di settore e, ove possibile, attivando le filiere di riciclo e/o recupero. È necessario individuare le varie tipologie di rifiuto da allontanare dal cantiere e la relativa area di deposito temporaneo, da descrivere all'interno dell'eventuale Piano ambientale di cantierizzazione (PAC).

All'interno di dette aree i rifiuti dovranno essere depositati in maniera separata per codice CER e stoccati secondo normativa o norme di buona tecnica atte ad evitare impatti sulle matrici ambientali (in aree di stoccaggio o depositi preferibilmente al coperto con idonee volumetrie e avvio periodico a smaltimento/recupero). Dovranno pertanto essere predisposti contenitori idonei, per funzionalità e capacità, destinati alla raccolta differenziata dei rifiuti individuati e comunque di cartoni, plastiche, metalli, vetri, inerti, organico e rifiuto indifferenziato, mettendo in atto accorgimenti atti ad evitarne la dispersione eolica. Le acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti costituiscono acque di lavorazione e come tale devono essere trattate.

TRAFFICO INDOTTO

Impatti

Fase di cantiere

Il traffico indotto dalla fase di realizzazione delle opere sarà limitato ai mezzi per il trasporto dei materiali in ingresso e in uscita dal sito e del personale di cantiere.

Per quanto riguarda la fase di cantiere, ma anche quella di dismissione, il sistema interportuale interessato è quello di Verona, "Interporto Quadrante Europa", posto all'incrocio delle autostrade del Brennero (direttrice nord-sud) e serenissima (direttrice ovest-est), che dista circa 16 km dall'impianto.

Il cavidotto in progetto sarà realizzato in parte sulla viabilità esistente nel sito di progetto e comporterà la fresatura del manto stradale, lo scavo di una trincea, la posa dei corrugati di scorrimento dei cavi MT e di comunicazione ed il successivo rinterro dello scavo e il ripristino del manto stradale, per una lunghezza di circa 3,6 km. Alcuni punti dell'opera di connessione saranno superati per mezzo di trivellazione orizzontale controllata. Nel suo complesso, al netto delle opere di ripristino del manto stradale, la realizzazione complessiva del cavidotto di connessione prevede un totale di circa 50 giorni lavorativi. Durante l'esecuzione del cavidotto il singolo tracciato viario oggetto della lavorazione verrà parzialmente interdetto al traffico per poi riaprirne il transito ogni sera al termine dell'orario di cantiere; si presume che tali operazioni non creino disturbi al normale traffico veicolare dell'area, trattandosi di una zona poco abitata, caratterizzata soprattutto dalla presenza di terreni agricoli, serre e pochi insediamenti industriali.

I mezzi impiegati in fase di allestimento o dismissione di cantiere dovranno utilizzare le strade provinciali, esterne al centro abitato di Vigasio, pertanto si presume che questi mezzi non creino interruzioni o disturbo alla normale viabilità.

Il sito di impianto è collocato in un'area servita unicamente da via delle Robinie, che dà accesso alla lottizzazione Green Village, dunque è certo che il passaggio dei mezzi vada ad arrecare disturbo alle residenze presenti. Seppur si tratterà di un breve tratto di strada di soli 335 metri che i residenti della zona dovranno condividere con i mezzi impiegati, per il tempo limitato della durata del cantiere, il numero di mezzi interessati sarà ingente, vista la dimensione del cantiere, e l'impatto sulle abitazioni sarà notevole, sia a livello di traffico che di rumore.

Il proponente calcola che per l'approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione dell'impianto dovranno accedere al sito un totale di 468-488 mezzi pesanti (camion e autocarri), dilazionati nei 296 giorni



previsti di durata dei lavori; inoltre è stimato un massimo di 6 accessi giornalieri, pari a 12 transiti nelle ore lavorative, attuati dai mezzi leggeri dei dipendenti che lavorano nel cantiere.

Fase di esercizio

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico non produrrà, durante il suo esercizio, alcun incremento dei flussi di traffico veicolare presente attualmente nell'area.

A cantiere ultimato, i movimenti da e per la centrale elettrica fotovoltaica saranno ridotti a un paio di autovetture al mese per i normali interventi di controllo e manutenzione ordinaria del verde e straordinaria dell'impianto.

Fase di dismissione

Durante la fase di dismissione valgono le considerazioni di quanto già riportato per la fase di cantiere, ad eccezione delle attività di demolizione, non presente in questa fase.

ASPETTO SOCIO ECONOMICO

La realizzazione dell'impianto in oggetto presenterà un impatto positivo per quanto concerne gli aspetti socioeconomici per la zona in cui è prevista la sua realizzazione, si prevede infatti di utilizzare maestranze e imprese locali nella fase di progetto, di realizzazione e di esercizio (gestione e manutenzione).

Si stima che il progetto in esame occuperà circa 195 unità lavorative per tutta la vita utile dell'impianto pari ad almeno 30 anni.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Per la valutazione dell'effetto cumulo con altri progetti, è stata effettuata un'analisi in un raggio pari a circa 3 km. In questo caso specifico non sono presenti altri impianti fotovoltaici a terra all'interno dell'area indagata, né esistenti né in autorizzazione.

MISURE DI MITIGAZIONE

Fase di cantiere

Misure di mitigazione dell'impatto sul clima acustico:

- usare barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose, lungo tutto il confine di cantiere nord, a protezione delle abitazioni in via Zambonina e Viale delle Robinie,
- dare preferenza al periodo diurno per l'effettuazione delle lavorazioni;
- programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili;
- per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, dare preferenza all'uso di pale cariatrici piuttosto che escavatori;
- rispettare la manutenzione ed il corretto funzionamento di ogni attrezzatura;
- privilegiare il deposito temporaneo degli inerti in cumuli da interporre fra le aree dove avvengono lavorazioni rumorose ed i ricettori;
- effettuare le operazioni di carico dei materiali inerti in zone dedicate;
- individuare e delimitare rigorosamente i percorsi destinati ai mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere, in maniera da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori;
- minimizzare l'impiego della viabilità pubblica;
- impiegare macchine e attrezzature che rispettano i limiti di emissione sonora previsti dalla vigente;
- impiego, se possibile, di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate;



- installazione, se già non previsti e in particolare sulle macchine di una certa potenza, di silenziatori sugli scarichi;
- manutenzione dei mezzi e delle attrezzature;
- riduzione delle velocità di transito in presenza di residenze nelle immediate vicinanze dei percorsi.

Accorgimenti atti a ridurre la produzione e la diffusione delle polveri:

- effettuare una costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade utilizzate, pavimentate e non;
- pulire le ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;
- attuare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 20 km/h);
- bagnare periodicamente o coprire con teli (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) i cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere;
- dove previsto dal progetto, procedere al rinverdimento delle aree (ad esempio i rilevati) in cui siano già terminate le lavorazioni senza aspettare la fine lavori dell'intero progetto;
- innalzare barriere protettive, di altezza idonea, intorno ai cumuli e/o alle aree di cantiere, nello specifico tale barriera sarà realizzata con rete antipolvere in HDPE posizionata lungo il confine sud dell'area in modo da tutelare le vicine abitazioni dalle emissioni di polveri;
- evitare le demolizioni e le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso;
- durante la demolizione delle strutture edili provvedere alla bagnatura dei manufatti;
- convogliare le arie di processo in sistemi di abbattimento delle polveri, quali filtri a maniche, e coprire e inscatolare le attività o i macchinari per le attività di frantumazione, macinazione o agglomerazione del materiale;
- uso di veicoli a servizio dei cantieri omologati con emissioni rispettose delle seguenti normative europee;
- posizionamento, sui percorsi di accesso al cantiere, di pietrisco per ridurre la quantità di fango e polvere sollevata al passaggio dei mezzi.

Misure di mitigazione dell'impatto sulla matrice suolo e sottosuolo:

- prima dell'esecuzione degli scavi verranno prelevati dei campioni di terra per eseguire il piano di campionamento;
- si eviterà in ogni caso la contaminazione del terreno scavato con inquinanti e materiali estranei;
- si provvederà affinché il deposito dei materiali interesserà esclusivamente le aree di sedime delle opere da realizzare senza interferire con l'ambiente circostante;
- i materiali di risulta provenienti dagli scavi e non riutilizzati nel cantiere saranno smaltiti presso i siti autorizzati.

Misure di mitigazione dell'impatto sulla matrice acqua:

- i rifiuti prodotti dovranno essere depositati in contenitori idonei separati per codice CER e stoccati secondo normativa o norme di buona tecnica atte ad evitare impatti sulle matrici ambientali (in aree di stoccaggio o depositi preferibilmente al coperto con idonee volumetrie e avvio periodico a smaltimento/recupero);
- le acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti costituiscono acque di lavorazione e come tale devono essere trattate;
- i rifornimenti di carburante e di lubrificante ai mezzi meccanici dovranno essere effettuati su pavimentazione impermeabile (da rimuovere al termine dei lavori), con rete di raccolta, allo scopo di raccogliere eventuali perdite di fluidi da gestire secondo normativa,
- in caso di lavori in alveo di corsi d'acqua, oltre a lavorare preferibilmente in periodi di magra, è necessario adottare idonei sistemi di deviazione delle acque superficiali con apposite casseformi o paratie al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi e/o altre parti solide nelle acque e nell'alveo,
- controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici e dei mezzi operativi al fine di evitare sversamenti di oli o carburante durante le lavorazioni; eventuali perdite di fluidi verranno gestite secondo normativa;
- utilizzo esclusivo della rete della viabilità di cantiere indicata nel progetto esecutivo;



- divieto di rifornimenti di carburante e di lubrificante ai mezzi meccanici all'interno dell'area di cantiere.

Per la mitigazione dell'impatto sul traffico sono state ipotizzate 3 possibili alternative, che saranno opportunamente valutate in fase di cantiere:

- individuare un'area idonea allo smistamento del carico trasportato, nella fattispecie l'interporto di Verona, in modo tale da trasferire la merce su mezzi più piccoli e leggeri, avendo di contro il conseguente allungamento della durata del cantiere;
- creare una viabilità di cantiere alternativa, che prevede l'accesso all'area di impianto dal lato nord est e passante su una strada in parte già esistente, mista su asfalto e fondo naturale, in parte da completare. La realizzazione del primo tratto di strada è prevista, oltre che sulla planimetria catastale, anche dagli elaborati grafici del PAT di Vigasio, dunque andrebbe realizzata ex novo solo la parte finale di circa 95 metri, ricadente nella Particella n. 132 del Foglio 21, già interessata in parte dall'opera di progetto. In questo modo i mezzi di cantiere non andrebbero a ostacolare la viabilità locale su via delle Robinie, in quanto, dalla Provinciale N. 51, avrebbero una viabilità dedicata esclusivamente al loro transito fino all'area di cantiere.
- riduzione del numero di passaggi giornalieri dei mezzi pesanti, strategia che indubbiamente creerebbe impatti più lievi sul quotidiano, ma comporterebbe, di contro, il prolungamento delle attività di cantiere, che andrebbero oltre i circa 300 giorni previsti.

Fase di esercizio

Misure di mitigazione dell'impatto sull'ambiente idrico superficiale e sotterraneo:

- al fine di evitare che la corrosione dello zinco, presente nel rivestimento dei pali di sostegno infissi nel terreno, possa causare rilasci nella falda, si propone di utilizzare materiali di rivestimento che non disperdano sostanze pericolose (a base di resine epossidiche o di emulsione bituminosa bicomponente impermeabilizzante). L'applicazione di tale rivestimento sarà eseguita solo sulla parte del palo che andrà infisso nel terreno, quindi per una lunghezza di circa 2 m;
- lavare i moduli fotovoltaici tramite macchina dotata di un braccio idraulico con gruppo di lavaggio composto da una spazzola e file di ugelli che spruzzano solo acqua vaporizzata trattata calda ad altissima pressione senza l'aggiunta di detergenti;
- manutenzione del cotico erboso attraverso il regolare sfalcio delle erbe spontanee e comunque senza l'uso di diserbanti o altri prodotti di sintesi. L'irrigazione delle aree verdi piantumate avverrà tramite uso di autobotti con acqua priva di prodotti chimici;
- La movimentazione dei moduli fotovoltaici avviene tramite motori elettrici dotati di appositi motoriduttori; non si prevede, pertanto, l'uso di sistemi oleodinamici che potrebbero essere causa di sversamenti di oli nel terreno.

Misure di mitigazione dell'impatto su suolo e sottosuolo:

- prevedere che la parte inferiore dei pannelli sia sopraelevata di circa 0,85 metri dal terreno e che l'interspazio minimo fra le file di inseguitori sia di circa 1,79 metri, per permettere la più efficace circolazione dell'aria, agevolando l'abbattimento del gradiente termico che si instaura tra il pannello e il terreno, il quale pertanto risentirà in maniera trascurabile degli effetti della temperatura;
- per garantire una successione vegetativa del cotico erboso verso associazioni naturali e al fine di preservare la falda acquifera superficiale, non verrà fatto uso di fertilizzanti o fitosanitari e ancor più di pesticidi.

Misure di mitigazione dell'impatto su vegetazione e fauna:

- l'opera è stata concepita senza l'uso di materiali cementizi e/o bituminosi (fatto salvo per i soli basamenti delle cabine a servizio dell'impianto, che, comunque saranno rimossi a fine vita);
- le aree viabilistiche interne saranno oggetto di scotico preventivo (con accantonamento del terreno vegetale) e gli inerti in ingresso saranno separati dal suolo attraverso un geo-tessuto (facilmente removibili a fine vita);
- l'opera sarà protetta dalle intrusioni involontarie attraverso la recinzione perimetrale esistente. Tale recinzione, tuttavia, sarà dotata di varchi per il passaggio della fauna di piccola e media taglia al fine di consentirne la libera circolazione;



- l'area boscata ripariale da realizzare all'interno della fascia di rispetto fluviale rappresenterà un piano ideale per la colonizzazione dell'habitat da parte dell'avifauna selvatica;
- sull'intera superficie d'impianto, verrà realizzato un prato polifita identificato come strisce di impollinazione, che si svilupperà su una superficie di circa 5,2 ha, ovvero su circa il 17 % dell'area di intervento, con finalità multiple: tutela del suolo dall'erosione, miglioramento della fertilità del terreno e della quantità di carbonio organico, reinnesco di cicli trofici e delle reti alimentari, e, non ultimo, lotta alle infestanti;
- all'interno dell'area del campo, in alcune zone libere dello stesso, si procederà a destinare piccole superfici a microhabitat speciali interessanti alcune nicchie specifiche, in particolare cumuli di pietre per rettili e altri piccoli animali e cumuli di piante morte, in prossimità della zona boscata;
- manutenzione dei canali di scolo, con la giusta pendenza, inerbiti in modo da preservare la loro funzione di regimentazione delle acque, particolarmente in occasione di eventi piovosi particolarmente intensi.

Misure di mitigazione dell'impatto sul paesaggio:

- l'impatto di tipo panoramico-visivo sarà ridotto con l'attività di miglioramento dell'area boscata nella zona a ridosso del canale Grimanella e Graicella Grimani, in modo da ricostituire una fitocenosi ripariale con funzione di corridoio ecologico e filtro visivo, costituita in prevalenza da pioppi e salici, prevedendo l'inserimento di alcuni esemplari tipo farnia, olmo campestre, acero campestre, inframmezzati con specie arbustive tipo sambuco, sanguinella e biancospino, essenze che costituivano quello che in tempi remoti era la "Foresta planiziale padana";
- Sui restanti lati è prevista la realizzazione di una fascia verde perimetrale della larghezza di metri 10 con specie arbustive/arboree autoctone, che ha la finalità anche di mitigazione e schermatura paesaggistica;
- anche in prossimità delle cabine utente di consegna è previsto il mascheramento mediante la costituzione di una fascia arborea arbustiva di circa 900 mq.

Fase di ripristino

Misure di mitigazione dell'impatto sul clima acustico e sull'ambiente idrico superficiale e sotterraneo:

valgono le considerazioni di quanto già riportato per la fase di cantiere, ad eccezione delle attività di demolizioni, in quanto attività non presente in questa fase.

Misure di mitigazione dell'impatto sul suolo e sottosuolo:

A fine esercizio sarà possibile ripristinare la copertura erbosa mediante scorticamento dello strato eventualmente alterato e riporto di terreno vegetale idoneo al fine di restituire l'area all'utilizzo precedente rimuovendo completamente anche i manufatti in cemento.

Misure di mitigazione dell'impatto dovuto a produzione di rifiuti:

tutte le tipologie di rifiuti prodotte saranno smaltite nel rispetto delle vigenti normative di settore e, ove possibile, attivando le filiere di riciclo e/o recupero. Si precisa che la gestione dei rifiuti sarà condotta in regime di deposito temporaneo utilizzando appositi contenitori disposti a margine dell'area di cantiere (durante l'installazione e la dismissione dell'impianto).

Misure di mitigazione dell'impatto dovuto al traffico indotto:

la soluzione adottata in fase di cantiere (trasporto su mezzi più piccoli / viabilità di cantiere alternativa / dilazionamento dei transiti giornalieri) verrà riproposta in fase di ripristino.

MISURE DI MONITORAGGIO

Per l'opera in oggetto, sono stati identificati i seguenti fattori e componenti ambientali oggetto di monitoraggio:



Flora, fauna, ecosistemi:

Il monitoraggio è previsto esclusivamente nella fase post operam, al fine della verifica dello stato dei ripristini di aree vegetate e delle opere a verde. Si prevede il posizionamento di 1 area fissa di campionamento, della superficie di 25 mq. I parametri presi in considerazione sono il rilievo fitosociologico del plot, altezza, diametro e densità delle specie arboree e arbustive impiegate, valutazione dello stato fitosanitario delle stesse, stima delle fallanze, eventuale miglioramento delle pratiche colturali in atto.

Per le aree con vegetazione erbacea saranno effettuati due rilievi fitosociologici per singolo anno (uno nella stagione primaverile ed uno in quella tardo estiva). Per quelle con vegetazione arbustivo/arborea si considereranno anche i parametri distributivi e dendrometrici. Il monitoraggio sarà protratto per almeno quattro anni consecutivi alla realizzazione dell'opera.

Il monitoraggio post operam interesserà anche la presenza di eventuali carogne a terra interne all'impianto, che saranno rilevate durante le normali attività di manutenzione. Su tutta la recinzione perimetrale infatti saranno predisposti dei passaggi per gli animali attraverso l'impianto. Ciò ha come scopo quello di evitare l'interruzione della continuità ecologica preesistente e garantire così lo spostamento in sicurezza di tutte le specie animali.

Rumore

È prevista una campagna di misura Ante operam, una in corso d'opera e una post operam presso il ricettore R3 maggiormente esposto.

Paesaggio

Il proponente ritiene che il monitoraggio sulla componente Paesaggio possa essere limitato essenzialmente alla fase post operam tramite la verifica della percettibilità dell'opera dai principali punti di visuale statica e dinamica presenti sul territorio, così come individuati nel SIA.

In fase di progettazione esecutiva dovrà essere eseguito uno studio archeologico e realizzato in ottemperanza all'art. 25 del D. Lgs. n. 50/2016, che ha inglobato i precedenti artt. 95 e 96 del D. Lgs. n. 163/2006 sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico. ad esito della verifica preventiva dell'interesse archeologico, sarà valutato se garantire, in corso d'opera, una sorveglianza archeologica dei lavori da effettuare sull'area di intervento e nelle sedi stradali interessate dalla posa dei cavidotti.

Rifiuti

Per l'esecuzione dell'opera gli unici rifiuti che potrebbero essere prodotti sono quelli derivanti dagli scavi per la realizzazione delle piazzole di fondazione delle cabine e per la posa dei cavidotti.

Detti scavi comporteranno la produzione di terre e rocce da scavo che nel caso specifico verranno in gran parte riutilizzati nel sito di produzione; a tal fine si prevede l'esclusione dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti attraverso l'applicazione del Titolo IV "Terre e rocce da scavo escluse dall'ambito di applicazione della disciplina dei rifiuti" del DPR 13 Giugno 2017, n.120. Le terre e rocce da scavo che si intende riutilizzare in sito dovranno, pertanto, essere conformi ai requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Sarà inoltre sviluppato uno specifico Piano di Gestione dei Rifiuti nell'ambito delle operazioni manutentive al fine di minimizzare, mitigare e ove possibile prevenire gli impatti derivanti da rifiuti, sia liquidi che solidi.

Per ciò che concerne la componente **atmosfera**, data l'ubicazione dei cantieri in aree non densamente abitate, l'assenza di recettori sensibili nelle immediate vicinanze delle aree dei micro cantieri, la breve durata delle operazioni e la tipologia non impattante delle stesse (assimilabile alle normali lavorazioni agricole), il proponente ritiene di non dover attivare un monitoraggio relativamente alle emissioni di polveri.

Per ciò che concerne la componente **acque superficiali e sotterranee**, viste le misure di mitigazione al fine di tutelare la matrice, il proponente ritiene di non dover attivare un monitoraggio relativamente al sistema idrico superficiale e sotterraneo.



La componente **suolo e sottosuolo** non è stata presa in considerazione in quanto oggetto del Piano di Gestione Terre e Rocce da Scavo.

4. NATURA 2000 E VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Le aree interessate dagli interventi di realizzazione dell'impianto fotovoltaico e dell'elettrodotto di connessione risultano esterne a siti della Rete Natura 2000, i siti più prossimi risultano:

- ZSC e ZPS IT3210008 "Fontanili di Povegliano" ad una distanza minima di 4,5 Km;
- SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona est e Badia Polesine" ad una distanza minima di 10,7 km;
- ZSC e ZPS IT3210019 "Sguazzo di Rivalunga" ad una distanza minima di 10,9 Km;
- ZSC e ZPS IT3210014 "Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese" ad una distanza minima di 10,5 Km.

Si riporta quanto contenuto nel contributo istruttorio della U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV della Regione Veneto, con nota prot. 470678 del 10/10/2022.

"Facendo seguito all'avvio del procedimento per l'istanza in oggetto, fermo restando la titolarità del Ministero della Transizione Ecologica nel svolgere anche le funzioni di autorità competente per la valutazione di incidenza (art. 10, comma 3, del D.lvo 152/2006 e ss.mm.ii.) nell'ambito del procedimento di VIA statale in essere, si riscontra che l'impianto fotovoltaico (comprese le opere accessorie e complementari indicati negli elaborati cartografici) non si realizza all'interno dei siti della rete Natura 2000. Va tuttavia evidenziato che tale impianto è contermino all'area umida attraversata dal fosso Graicella Grimani per la quale dovranno essere adottate le opportune misure per preservare la relativa continuità strutturale e funzionale e contestualmente adeguare l'inserimento delle previste fasce arborate/arbustive.

*Rispetto alla vigente cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto di cui alla D.G.R. n. 2200/2014, in ragione delle specifiche attitudini ecologiche, l'impianto fotovoltaico e le opere complementari si realizzerebbero in un ambito che dispone delle caratteristiche di idoneità per le seguenti specie di interesse comunitario: *Lycaena dispar, Cobitis bilineata, Bufo viridis, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Hierophis viridiflavus, Natrix tessellata, Lanius collurio, Porzana parva, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Egretta garzetta, Pipistrellus kuhlii.**

Per l'istanza in esame e rispetto alle suddette specie, in ragione della loro attuale distribuzione (di cui alla D.G.R. n. 2200/2014), delle caratteristiche note di home range e di capacità di dispersione, la popolazione rinvenibile nell'ambito in esame è riferibile ai siti della rete Natura 2000 del Veneto, tra cui quello sopra richiamato.

*Per quanto sopra, ai fini dell'applicazione della disciplina di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/97, e s.m.i., è necessario garantire l'assenza di possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, e ciò può realizzarsi laddove sia escluso il coinvolgimento, diretto e indiretto, degli habitat di interesse comunitario e sia mantenuta l'idoneità degli ambienti nell'ambito territoriale interessato per le precitate specie di interesse comunitario, anche mediante interventi di miglioramento ambientale degli elementi di paesaggio (di cui riferimento all'art. 10 della Direttiva 92/43/Cee) localmente presenti ovvero la relativa ricostituzione. A tal riguardo, ai sensi dell'art. 12, c.3 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., per gli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee andranno impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale, con riferimento alla serie dell'alta Pianura Padana orientale neutrobasifila della farnia e del carpino bianco (*Erythronio-Carpinion betuli*).*

Tenuto conto del Piano di Monitoraggio Ambientale, i dati sulle componenti "Flora, fauna, ecosistemi" andranno conformati con le specifiche cartografiche regionali (tra cui D.G.R. n. 1066/2007) e altresì andranno forniti alle Strutture Regionali competenti per l'implementazione della banca dati standardizzata delle specie faunistiche e floristiche del progetto istituzionale "BioSTREAM" (Biological System for Transmission and Retrieval of Environmental Attributes and Metadata). Per ciascuna delle specie di interesse comunitario presenti andranno opportunamente qualificati ed indentificati gli ambiti corrispondenti all'unità ambientale



omogenea entro cui localizzare le stazioni di monitoraggio (comprese le stazioni corrispondenti ai punti di campionamento per il "bianco"), numericamente sufficienti (e statisticamente significativi) nel definire i parametri (biotici e abiotici) per la stima della locale del grado di conservazione.

Si ritiene inoltre opportuno che la fase post operam del monitoraggio abbia una durata non inferiore a sei anni dall'avvio dell'esercizio dell'impianto".

5. OSSERVAZIONI E PARERI

Si riporta quanto contenuto nella nota prot. n. 11502 del 11/10/2022 del Consorzio di Bonifica Veronese:

"Le opere previste a progetto non risultano tali da poter alterare in modo significativo l'attuale regime idraulico o aggravare l'esistente livello di rischio.

L'intervento in particolare non prevede la realizzazione di nuovi scarichi diretti o indiretti di acque meteoriche in corsi d'acqua consortili; di conseguenza non può determinare alterazioni al complessivo regime idraulico delle reti scolanti in gestione al Consorzio di Bonifica.

Si fa in ogni caso presente la necessità del rispetto delle vigenti norme di Polizia idraulica per quanto attiene le distanze delle opere situate all'interno della fascia di rispetto idraulico di 10 metri.

Nello specifico occorre garantire il rispetto delle seguenti prescrizioni:

- *Le opere e le strutture previste a progetto, comprese le alberature schermanti, dovranno essere realizzate a non meno di 6 metri dal ciglio dei corsi d'acqua demaniali, al fine di consentire il transito e l'operatività dei mezzi consortili. Questa distanza riguarda in particolare lo scolo denominato "Canale A1" che attraversa in direzione nord-sud l'area di intervento e lo scolo Graicella Murari Brà" posta lungo il confine ad ovest.*
- *Dovrà essere in ogni caso garantita la continuità idraulica del corso d'acqua denominato "Canale A1" che attraversa per intero l'area di intervento.*
- *Tutte le opere di cui sopra, eventuali ponticelli, recinzioni oltre agli attraversamenti in sub-alveo relativi alla linea elettrica di allacciamento alla RTN, dovranno essere oggetto di specifica autorizzazione idraulica demaniale rilasciata dallo scrivente Consorzio di Bonifica".*

6. VALUTAZIONI SUL PROGETTO e SUL SIA

6.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Si riporta quanto contenuto nel contributo istruttorio della Direzione Pianificazione Territoriale, del 11/10/2022.

"PTRC.

In merito alle indicazioni del Piano Territoriale attualmente vigente, si richiama quanto contenuto al comma 2, dell'articolo 2 delle Norme Tecniche – Elaborati del P.T.R.C per cui "Gli elaborati grafici, di cui alla lettera b) del comma 1, in scala 1:25:000 (dalla tav. 01 alla Tav. 08) indicano, ai sensi dell'art. 24 della l.r. 11/2004, le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale. I tematismi e gli oggetti ivi rappresentati non hanno funzione localizzativa e hanno valore meramente indicativo o ideogrammatico e possono essere attuati, fermo restando quanto previsto all'art.81, in conformità con le presenti norme e nel rispetto delle specifiche normative di settore, tramite progetti, piani o altri strumenti comunque denominati che ne disciplinano la loro esecuzione".

Dall'esame del P.T.R.C. vigente, il previsto intervento di progetto ricade, o interseca, i sotto elencati tematismi presenti negli elaborati cartografici di Piano e/o normati dai relativi articoli delle N.T.A. del Piano:



Tav. 01a	Uso del Suolo - Terra	- Sistema del territorio rurale: aree agropolitane e aree ad elevata utilizzazione agricola (l'area d'intervento ricade prevalentemente in quest'ultima categoria).
Tav. 01b	Uso del Suolo - Acqua	- Comuni con falde vincolate per l'utilizzo idropotabile; - Area primaria di tutela degli acquiferi.
Tav. 01c	Uso del suolo - Idrologia e rischio sismico	- Rete consortile utilizzata a fini irrigui; - Superficie irrigua.
Tav. 02	Biodiversità	- Corridoi ecologici; - Diversità dello spazio agrario: bassa diversità.
Tav. 03	Energia e Ambiente	-Inquinamento da ossidi di azoto: 3-300 t/a.
Tav 05a	Sviluppo economico produttivo	- Territori con incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: medio-bassa.
Tav. 05b	Sviluppo economico turistico	- Eccellenza turistica; - Numero produzioni DOC, DOP, IGP per comune: da 6 a 8 (nr. di produzioni presenti nel territorio di riferimento: 7).
Tav. 09	Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	- Ricognizione dei paesaggi del Veneto: Pianura Veronese e Alto Polesine (n. 12); - Corridoi ecologici; - Sistema del territorio rurale: aree agropolitane e aree ad elevata utilizzazione agricola (l'area d'intervento ricade prevalentemente in quest'ultima categoria).
Allegato D	Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto	- Ambiti di paesaggio: Pianura Veronese e Alto Polesine (n. 12); - Ricognizione dei paesaggi del Veneto: Bassa Pianura Veronese (n. 34).

Il previsto intervento ricade parzialmente all'interno di corridoi ecologici regionali, di cui all'art. 27 delle Norme Tecniche del PTRC.

L'articolo di riferimento, per l'intervento in oggetto, delle Norme Tecniche del PTRC è l'articolo 32.

Sulla scorta di quanto indicato al già citato articolo 2 delle Norme Tecniche, si rinvia anche ai contenuti degli articoli 80 e 81 delle norme transitorie e finali di cui alle Norme Tecniche di attuazione del PTRC vigente.

Piani d'Area regionali



L'ambito di intervento ricade all'interno di due Piani d'Area: il Piano d'Area Quadrante Europa (P.A.Q.E.) ed il Piano d'Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi; entrambi strumenti che attuano e dettagliano le previsioni del P.T.R.C. per specifici ambiti territoriali.

Piano d'Area Quadrante Europa (P.A.Q.E)

Il P.A.Q.E. vigente prevede l'istituzione del Parco fluviale territoriale della pianura veronese ai sensi dell'articolo 92 Variante 4 delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del Piano (rif.: TAV 3B).

Piano d'Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi

Il Piano d'Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi, nell'area di progetto, prevede i sotto elencati tematismi, presenti negli elaborati cartografici di Piano e/o normati dai relativi articoli delle N.T.A. del Piano:

- *Paleoalvei (tav 3b; art. 2);*
- *Fiumi e canali di valenza ambientale (art. 24);*
- *La città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi (art. 25)*
- *Coordinamento tra il piano di area delle Valli Grandi Veronesi e il piano di area Quadrante Europa (art. 37).*

Per l'area oggetto d'intervento e il suo immediato intorno, la tavola 3b Sistema delle valenze storico-ambientali Carta delle Fragilità del Piano d'Area rileva i seguenti ambiti:

- *area zonizzata come da strumenti urbanistici esistenti (superficie urbanizzata nella quale è già realizzata una parte del progetto Green Village);*
- *Ambito del parco fluviale del Tione e del Tartaro;*
- *Aree di rilevante interesse naturalistico – ambientale;*
- *Corte rurale (complesso della Villa Portalupi a circa 350 m dall'area di progetto).*

L'area d'intervento ricade nella fattispecie delle Aree di rilevante interesse naturalistico – ambientale.

La tavola 4 La città agropolitana delle pianure e valli grandi veronesi evidenzia che l'ambito di progetto ricade all'interno del parco fluviale del Tartaro e Tione.

Aree tutelate per legge

Per gli aspetti della tutela paesaggistica, sulla base dell'analisi della documentazione, si riscontra come il previsto intervento ricada in un ambito sottoposto a tutela ai sensi all'art. 142 "Aree tutelate per legge", lettera c), di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ovvero nella fascia di rispetto del Canale Grimanella e Graiacella Grimani".

Riguardo la compatibilità urbanistica, il proponente dichiara che sarà necessaria la richiesta di variante allo strumento urbanistico per la riclassificazione dell'area.

Si evidenzia comunque che l'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 prevede che l'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico.

Aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici

Il DM 10/09/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", stabilisce che "le Regioni e le Province autonome possono procedere alla indicazione di aree esiti non idonei alla



installazione di specifiche tipologie di impianti secondo le modalità di cui al presente punto e sulla base dei criteri di cui all'allegato 3".

Fra tali criteri sono compresi, fra le altre:

- le aree naturali protette ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) istituite ai sensi della Legge 394/91 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette;
- le istituende aree naturali protette oggetto di proposta del Governo ovvero di disegno di legge regionale approvato dalla Giunta;
- le aree di connessione e continuità ecologico-funzionale tra i vari sistemi naturali e seminaturali;
- le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità;
- le zone individuate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42 del 2004.

La Regione del Veneto, con L.R. n. 17 del 19/07/2022, ha stabilito le "Norme per la disciplina per la realizzazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati a terra".

Tale Legge Regionale individua alcune categorie di aree particolarmente vulnerabili, presuntivamente non idonee alla realizzazione di impianti fotovoltaici. Fra queste sono comprese, fra le altre:

- aree tutelate per legge individuate dall'articolo 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- aree naturali protette e riserve naturali istituite ai sensi della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40 "Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali";
- aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità;
- aree agricole di pregio, come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera b) ed individuate ai sensi dell'articolo 5.

Riguardo le aree interessate da vincolo paesaggistico, il proponente afferma che è necessaria l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'Art. 146 e 149 D.lgs 42/2004.

Si evidenzia che, in caso di progetti di competenza statale, ai sensi dell'art. 25, co. 2-quinquies del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., il concerto del competente direttore generale del Ministero della Cultura, da acquisire prima dell'adozione del provvedimento di VIA, comprende l'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ove gli elaborati progettuali siano sviluppati a un livello che consenta la compiuta redazione della relazione paesaggistica.

Inoltre, ai sensi dell'art. 36 c. 2-ter del D.L. 30/04/2022, n. 36, coordinato con la legge di conversione 29/06/2022 n. 79, in caso di interventi compresi nel PNIEC e sottoposti a valutazione di impatto ambientale in sede statale, le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici sono esercitate dalla Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all'art. 29 del D.L. 31/05/2021, convertito con modificazioni dalla L. 29/07/2021 n. 108.

Si demanda pertanto alla competente Soprintendenza la valutazione paesaggistica dell'intervento in oggetto rispetto alle aree individuate dall'articolo 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Riguardo le aree naturali protette, parte dell'area in oggetto è individuata come appartenente all'Ambito per il Parco Regionale del Tartaro e Tione, per cui l'art. 82 delle NTO del PI del Comune di Vigasio indica le seguenti prescrizioni e vincoli:

"È vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dismesse.

Sono vietati interventi di bonifica di qualsiasi tipo.

Sono vietati interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque.



Sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche. È vietata la pesca del gambero d'acqua dolce; per le altre specie la pesca è consentita solo con canne ad amo unico.

È vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alla biocenosi o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose.

È fatto divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agro - silvo - pastorale, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e per esigenze fitosanitarie; è consentito lo sfoltimento e l'utilizzazione turnaria delle piante previo parere delle Autorità competenti.

E' vietato l'accesso a mezzi motorizzati nella fascia di rispetto con le accezioni di Legge.

Sono consentiti gli interventi per la sicurezza idraulica da farsi possibilmente con tecniche compatibili con i valori ambientali dei luoghi".

Tale Parco non risulta comunque ancora istituito ai sensi della Legge Regionale 16 agosto 1984, n. 40.

Riguardo le aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità, il proponente ha verificato che dal 2018 ad oggi, l'area in oggetto non è stata interessata da produzioni agroalimentari di qualità rientranti nelle classificazioni DOP, IGP, ecc. In una particella interessante l'impianto risulta che negli anni 2016 e 2017 sia stato coltivato il Riso Nano Vialone (non è specificato se Veneto IGP); per tale particella pertanto non è chiaro se sia verificata la mancanza di inidoneità per tutti gli ultimi 5 anni, come richiesto dall'art. 3 punto C. 1) della L.R. n. 17/2022. Si evidenzia comunque che tale punto riguarda le Aree agricole, mentre l'area in oggetto è classificata come area di Urbanizzazione consolidata e Zona Residenziale Sperimentale dagli strumenti urbanistici comunali.

Riguardo le altre aree agricole di pregio, la L.R. 17/2022 prevede che queste siano individuate dalle Provincie ai sensi dell'art. 5 della stessa legge.

Consumo di suolo

Secondo l'Allegato C alla DGR n. 668/2018 "*Individuazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera a) della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14. Deliberazione n. 125/CR del 19 dicembre 2017*", la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel Comune di Vigasio è di 16,06 ha, mentre l'intervento prevede una superficie totale di 31 ha.

Il proponente precisa che la effettiva percentuale di superficie impermeabilizzata è relativa alle superfici occupate dalle cabine (0.2%) e alla superficie sede della viabilità interna in materiale drenante (7.2%), pari a 22.817 m², mentre la restante parte sarà interessata da interventi di mitigazione a verde o inerbita e in seguito alla dismissione, potrà essere riportata alla sua natura originale agricola.

Secondo il PAT del Comune di Vigasio, il sito ricade comunque in un Ambito a Urbanizzazione Consolidata, dunque gli interventi previsti dallo strumento urbanistico generale ricadenti in tali ambiti sono sempre consentiti ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 14/17, che recita "*Sono sempre consentiti sin dall'entrata in vigore della presente legge ed anche successivamente, in deroga ai limiti stabiliti dal provvedimento della Giunta regionale di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a) gli interventi previsti dallo strumento urbanistico generale ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata;*"

La Legge Regionale n. 14 del 06/06/2017 prevede inoltre, all'art. 12 comma 1 lettera c), che siano sempre consentiti, in deroga ai limiti stabiliti dal provvedimento della Giunta regionale, i lavori e le opere pubbliche o di interesse pubblico, e i progetti di attuazione del Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC), fra cui quello in oggetto, sono definiti di pubblica utilità, indifferibili e urgenti dall'art. 7-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..



6.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Riguardo alla sostenibilità finanziaria dell'opera, è stato acquisito il parere istruttorio di Veneto Sviluppo Spa del 05/10/2022, che conclude: *“La proponente NEXTPOWER DEVELOPMENT ITALIA S.R.L. nella documentazione allegata all'istanza non sembra aver inserito alcun elaborato relativo al piano economico finanziario del progetto né alcun altro documento (es. business plan, computo metrico, ecc.) che consenta alla scrivente di valutare la sostenibilità economico finanziaria dell'iniziativa che si può, tuttavia, desumere indirettamente in considerazione delle consistenti disponibilità della richiedente e della controllante NEXTPOWER CAPITAL ITALIA S.R.L.”.*

Riguardo alla compatibilità idraulica e alle interferenze dell'elettrodoto interrato con i canali irrigui, dovrà essere garantito il rispetto delle prescrizioni di cui alla nota prot. n. 11502 del 11/10/2022 Consorzio di Bonifica Veronese.

In fase di autorizzazione dovrà inoltre essere integrata la relazione di compatibilità idraulica, considerando sia l'impianto fotovoltaico che le opere accessorie (come ad esempio piazzali, e strade interne, etc.), con gli elementi previsti dalla DGR 2948/2009, al fine del rilascio del parere di competenza del Genio Civile di Verona.

Si riporta infine il contributo della Direzione Regionale Ricerca Innovazione Energia del 11/10/2022:

“Si ritiene necessario acquisire le seguenti integrazioni:

- in merito alla disponibilità dei terreni, per l'impianto di produzione e per le opere di connessione, la ditta proponente ha fornito contratto preliminare per l'acquisto dei terreni sottoscritto in data 22/07/2021 con atto del notaio Art Paladini, notaio in Verona (VR) repertorio n. 26763, con scadenza 24/03/2022 (art. 3 comma 1) salvo richiesta di proroga.
Non risulta agli atti di questa amministrazione la stipula del contratto definitivo di acquisto dei terreni o la richiesta di proroga della durata del contratto preliminare di acquisto, così come riportato all' art.3 dello stesso contratto. La ditta proponente dovrà integrare la documentazione mancante.
- in merito al procedimento di sdemanializzazione che interessa l'area ove insiste l'alveo del fossato, all'interno dell'area di progetto dell'impianto fotovoltaico, la ditta proponente dovrà integrare la documentazione dimostrando la titolarità dell'area interessata (Foglio21 Particella 89).
- in merito al Piano Rifiuti Dismissione Ripristino, tav. (Vigasio_Rel02 - Rifiuti Dismissione Ripristino), si evidenzia che lo stesso non è stato redatto secondo i paragrafi dell'Allegato A al Decreto del Segretario all'Ambiente n.2 del27/02/2013 e non vi è riferimento al prezzario Regione Veneto utilizzato per la redazione dello stesso. Il proponente dovrà revisionare l'elaborato con riferimento al prezzario Regione Veneto vigente.
- in merito Quadro Economico, tav. (Vigasio_Imp33 - Computo metrico e QE), aggiornare l'importo conseguentemente alla revisione del Piano Rifiuti Dismissione Ripristino.
- Si chiede inoltre l'invio del Piano di Manutenzione dell'impianto, attualmente non rilevato tra la documentazione agli atti”.

6.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Si riportano le considerazioni contenute nel contributo istruttorio di ARPAV del 05/10/2022.

Impatto elettromagnetico

24 OTT. 2022



Dalla documentazione presentata, emerge che il progetto del cavidotto di collegamento con la rete di E-distribuzione non è stato sufficientemente dettagliato. In particolare:

1. Il proponente non ha dettagliato il numero di linee interrato previste per il collegamento con la rete e la loro disposizione nello scavo. Si è riscontrato infatti che nella relazione "Compatibilità Elettromagnetica" a pagina 12 viene specificato che si tratta di una linea elettrica in cavo cordato ad elica, mentre nelle tavole vengono dichiarate tre linee diverse. Nel caso in cui all'interno dello stesso scavo siano presenti più linee interrate, il proponente avrebbe dovuto fornire anche il calcolo della fascia di rispetto, come stabilito nel D.M. 29/5/2008 ("paragrafo 5.1.2 Calcolo delle fasce di rispetto per linee elettriche: Il calcolo dell'induzione magnetica deve essere basato sulle caratteristiche geometriche, meccaniche ed elettriche della linea e deve tener conto della presenza di altri elettrodotti che ne modifichino il risultato"), e avrebbe dovuto fornire i dettagli del modello di calcolo e i dati utilizzati.
2. Dalla documentazione non risulta chiaro come verrà predisposto il collegamento con la rete di E-distribuzione, sia per il tratto relativo alla linea 20 kV Zambonina da C.P. Vigasio tr. Cab. Green Village – Cab. Gazzani, sia per il tratto diretto alla C.P. Vigasio.

Tali aspetti dovranno essere verificati prima del rilascio del parere di compatibilità ambientale da parte dell'Autorità competente.

Terre e rocce

Il "Piano terre rocce da scavo" presentato dal proponente non risulta chiaro e completo per alcuni aspetti, di seguito riportati.

1. In merito al parametro amianto, che il proponente ha previsto nel set analitico, si segnala che andrà analizzato solo se in presenza di riporti antropici.
2. Il proponente non ha precisato quale sia la colonna di riferimento per le CSC Tabella 1 Allegato 5 Parte IV del D.Lgs. 152/2006, in accordo con quanto definito per la suddetta area di progetto dal PAT (area di urbanizzazione consolidata) e dal PI (zona residenziale sperimentale). Allo stato attuale si deve fare riferimento alla Colonna A (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale), in caso venga approvata la variante alla destinazione urbanistica dell'area, il proponente dovrà comunicare all'autorità competente il rispetto delle CSC relative alla Colonna B (siti ad uso commerciale ed industriale).
3. In merito ai 1800 mc di terre e rocce in esubero per i quali il proponente ha previsto il conferimento a discarica/centri di recupero, si ritiene preferibile, in un'ottica di economia circolare e se il materiale ne ha le caratteristiche, che venga valutata la possibilità di un riutilizzo del materiale escavato, piuttosto del conferimento a discarica/centri di recupero. Pertanto, si suggerisce al Proponente di presentare una proposta di gestione delle terre e rocce da scavo che preveda il riutilizzo, per tutto il materiale con idonee caratteristiche, ai sensi del DPR 120/2017.
4. Qualora il proponente intenda utilizzare la trivellazione orizzontale controllata (TOC), come indicato nel SIA, dovrà essere specificato se vi sia del materiale di risulta, per il quale dovranno essere eventualmente indicate le volumetrie e le modalità di gestione del materiale.

Impatto acustico

Il proponente ha presentato la "Valutazione previsionale di impatto acustico". La valutazione è da ritenersi corretta ed esaustiva per quanto concerne l'impatto acustico determinato dalle attività per la realizzazione del nuovo impianto fotovoltaico.

In merito alla fase di cantiere, si concorda con la Ditta riguardo la necessità di richiedere al comune di Vigasio deroga ai limiti di zona. Alla luce dei valori di immissione misurati presso i ricettori prossimi al cantiere, si chiede di valutare l'opportunità di richiedere la deroga anche per il valore limite di immissione differenziale.

Il piano di monitoraggio ambientale (PMA) della componente rumore presentato dal proponente prevede di monitorare le fasi ante-operam, corso d'opera e post-operam. Si concorda con la necessità di effettuare il monitoraggio in tutte le fasi, anche al fine di dare conferma alle conclusioni della valutazione previsionale. Si ritengono inoltre corrette la scelta dei punti di monitoraggio e la scelta di concentrare le misure in corso d'opera presso i ricettori più vicini alle lavorazioni in corso.



Si ricorda al proponente di fare riferimento alla DDG ARPAV n. 3 del 29.01.08 – BURV n. 92 del 7 novembre 2008, disponibile nel sito: <https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/agenti-fisici/rumore/documentazione-di-impatto-acustico>.

Illuminazione

In merito alla matrice illuminazione, il progetto presentato dal proponente risulta conforme ai requisiti previsti dalla L.R. Veneto 17/2009.

7. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

VISTA	la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, e in particolare; <ul style="list-style-type: none">- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.,- il D.Lgs. 29/12/2003 n. 387;- la L.R. n. 4 del 18/02/2016;- la L.R. n. 17 del 19/07/2022;- la D.G.R. n. 1400/2017;
VISTA	l'istanza presentata da Nextpower Development Italia S.r.l. per l'intervento in oggetto con nota acquisita con prot. MiTE-755 in data 05/01/2022 e perfezionata con nota MiTE-97032 del 03/08/2022.
PRESO ATTO	che il progetto riguarda la realizzazione di un <i>“Impianto fotovoltaico avente potenza potenziale pari a 22 MW e delle relative opere di connessione alla rete elettrica e RTN, integrato da un sistema di accumulo, da realizzarsi nel Comune di Vigasio (VR), in località Via del le Robinie ex lottizzazione Green Village”</i> , con un'estensione di circa 31 ha;
PRESO ATTO	che verranno installati 38.000 moduli fotovoltaici, installati su strutture di supporto ad inseguimento mono assiale;
CONSIDERATO	che l'area attualmente è utilizzata ai fini agricoli per la produzione principale di foraggiere in aree irrigue;
CONSIDERATO	che il sito di impianto ricade in un'area di urbanizzazione consolidata e in un ambito di interesse paesistico-ambientale ai sensi del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Vigasio, mentre nella parte a est sono presenti il vincolo paesaggistico secondo il D.Lgs 42/2004 per i corsi d'acqua e l'Ambito per il Parco Regionale del Tartaro e Tione.
CONSIDERATO	che ai sensi del Piano degli Interventi del Comune di Vigasio l'area si trova all'interno della Zona Standard Green Village, al cui interno è stata perimetrata una Zona Residenziale Sperimentale.
CONSIDERATO	che l'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio dell'impianto ai sensi del D.Lgs. 387/2003 dovrà costituire variante allo strumento urbanistico;
CONSIDERATO	che, ai sensi della L.R. n. 17/2022, parte dell'area è interessata da vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, e pertanto risulta presumibilmente non idonea alla realizzazione di impianti fotovoltaici;
CONSIDERATO	che, ai sensi dell'art. 25, co. 2-quinquies del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., prima dell'adozione del provvedimento di VIA dovrà essere acquisita l'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del D.Lgs. n. 42/2004.
CONSIDERATO	che ai sensi dell'art. 36 c. 2-ter del D.L. 30/04/2022, n. 36, coordinato con la legge di conversione 29/06/2022 n. 79, in caso di interventi compresi nel PNIEC e sottoposti a valutazione di impatto ambientale in sede statale, le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici sono esercitate dalla Soprintendenza speciale per



- il PNRR, di cui all'art. 29 del D.L. 31/05/2021, convertito con modificazioni dalla L. 29/07/2021 n. 108.
- CONSIDERATO che il rappresentante della Soprintendenza speciale per il PNRR, nella seduta del Comitato Regionale VIA del 12/10/2022, ha comunicato di essere in attesa del parere della competente Soprintendenza territoriale sulla porzione dell'area di progetto interessata dal vincolo paesaggistico, al fine dell'espressione del parere di competenza.
- VISTO il comma 7 dell'art. 20 del D.Lgs. n. 199/2021, che recita: *“Le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee”*.
- CONSIDERATO che è pertanto necessario acquisire la valutazione della Soprintendenza per determinare la congruità delle opere con l'oggetto del vincolo di cui all'art. 142 del D.Lgs n. 42/2004.
- CONSIDERATO che, riguardo alle altre categorie di aree presumibilmente non idonee alla realizzazione di impianti fotovoltaici ai sensi della L.R. n. 17/2022:
- parte dell'area in oggetto è appartenente all'Ambito per il Parco Regionale del Tartaro e Tione, che ai sensi delle NTO del PI del Comune di Vigasio non risulta ancora istituito ai sensi della Legge Regionale 16 agosto 1984, n. 40;
 - il proponente ha verificato che dal 2018 ad oggi, l'area in oggetto non è stata interessata da produzioni agroalimentari di qualità rientranti nelle classificazioni DOP, IGP, ecc. Riguardo alla particella in cui tale verifica potrebbe non interessare tutti gli ultimi 5 anni, si evidenzia che tale punto riguarda le Aree agricole, mentre l'area in oggetto è classificata come area di Urbanizzazione consolidata e Zona Residenziale Sperimentale dagli strumenti urbanistici comunali.
- VISTA la nota di SNAM Rete Gas Spa, Prot. 68/2021 del 20/04/2021, contenente il nulla osta all'attraversamento del metanodotto con prescrizioni.
- CONSIDERATO che, riguardo alla compatibilità idraulica e alle interferenze dell'elettrodotta interrato con i canali irrigui, dovrà essere garantito il rispetto delle prescrizioni di cui alla nota prot. 11502 del 11/10/2022 del Consorzio di Bonifica Veronese.
- CONSIDERATO che, prima del rilascio del parere di compatibilità ambientale da parte dell'Autorità competente, dovranno essere verificati gli aspetti non sufficientemente dettagliati riguardanti il cavidotto di collegamento con la rete di E-distribuzione.
- CONSIDERATO che, riguardo alla gestione delle terre e rocce da scavo, in caso venga approvata la variante alla destinazione urbanistica dell'area, il proponente dovrà comunicare all'autorità competente il rispetto delle CSC relative alla Colonna B (siti ad uso commerciale ed industriale).
- VISTA la nota prot. 470678 del 10/10/2022 della U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV, nella quale viene valutato che:
- “... ai fini dell'applicazione della disciplina di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/97, e s.m.i., è necessario garantire l'assenza di possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, e ciò può realizzarsi laddove sia escluso il coinvolgimento, diretto e indiretto, degli habitat di interesse comunitario e sia mantenuta l'idoneità degli ambienti nell'ambito territoriale interessato per le precitate specie di interesse comunitario, anche mediante interventi di miglioramento ambientale degli elementi di paesaggio (di cui riferimento all'art. 10 della Direttiva 92/43/Cee) localmente presenti ovvero la relativa ricostituzione. A tal riguardo, ai sensi dell'art. 12, c.3 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., per gli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee andranno impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti*



*con la flora locale, con riferimento alla serie dell'alta Pianura Padana orientata
neutrobasifila della farnia e del carpino bianco (Erythronio-Carpinion betuli).*

*Tenuto conto del Piano di Monitoraggio Ambientale, i dati sulle componenti
"Flora, fauna, ecosistemi" andranno conformati con le specifiche cartografiche
regionali (tra cui D.G.R. n. 1066/2007) e altresì andranno forniti alle Strutture
Regionali competenti per l'implementazione della banca dati standardizzata delle
specie faunistiche e floristiche del progetto istituzionale "BioSTREAM" (Biological
System for Transmission and Retrieval of Environmental Attributes and Metadata).
Per ciascuna delle specie di interesse comunitario presenti andranno
opportunamente qualificati ed indentificati gli ambiti corrispondenti all'unità
ambientale omogenea entro cui localizzare le stazioni di monitoraggio (comprese
le stazioni corrispondenti ai punti di campionamento per il "bianco"),
numericamente sufficienti (e statisticamente significativi) nel definire i parametri
(biotici e abiotici) per la stima della locale del grado di conservazione.*

*Si ritiene inoltre opportuno che la fase post operam del monitoraggio abbia una
durata non inferiore a sei anni dall'avvio dell'esercizio dell'impianto".*

CONSIDERATO

che in fase di autorizzazione dovrà inoltre essere integrata la relazione di compatibilità idraulica, considerando sia l'impianto fotovoltaico che le opere accessorie (come ad esempio piazzali, e strade interne, etc.), con gli elementi previsti dalla DGR 2948/2009, al fine del rilascio del parere di competenza del Genio Civile di Verona.

CONSIDERATO

che in fase di autorizzazione dovranno essere acquisite le integrazioni richieste dalla Direzione Regionale Ricerca Innovazione Energia.

VALUTATE

le caratteristiche del progetto nel contesto ambientale di riferimento.

RICHIAMATO

il D.Lgs. 29/12/2003 n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità), ed in particolare l'art. 12 comma 1, in cui si asserisce che l'utilizzazione delle fonti di energia rinnovabile è considerata di pubblico interesse e di pubblica utilità, e le opere relative sono dichiarate indifferibili ed urgenti.

VISTI

i contributi istruttori di Veneto Sviluppo e di ARPAV del 05/10/2022, agli atti degli uffici regionali.

VISTI

i contributi della Direzione Ricerca Innovazione Energia, della Direzione Pianificazione Territoriale e del Genio Civile di Verona del 11/10/2022, agli atti degli uffici regionali.

ESAMINATA

la documentazione presentata;

VISTA

la necessità di esprimere compiutamente ed in tempi utili il parere regionale endoprocedimentale nell'ambito del procedimento di VIA statale;

FATTE SALVE

tutte le considerazioni, chiarimenti ed approfondimenti utili puntualmente dettagliati al Capitolo 6 della Relazione Istruttoria, i quali potranno arricchire il percorso di valutazione in ambito nazionale;

Tutto ciò premesso il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente, il rappresentante di Veneto Sviluppo S.p.A., il rappresentante di Veneto Innovazione S.p.A. e il rappresentante di Sistemi Territoriali S.p.A.), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio, esprime all'unanimità dei presenti, per quanto di competenza nell'ambito del procedimento di VIA statale, **parere favorevole di compatibilità ambientale** dell'intervento esaminato, fatte salve tutte le considerazioni, chiarimenti ed approfondimenti utili puntualmente dettagliati al Capitolo 6 del presente parere, i quali potranno arricchire il percorso di valutazione in ambito nazionale, e nel presupposto che venga acquisito il parere favorevole della competente Soprintendenza.



Il Segretario del
Comitato Tecnico V.I.A.
Eva Maria Lunger

Eva Maria Lunger

Il Direttore della
U.O. Valutazione Impatto Ambientale
Ing. Lorenza Modenese

Lorenza Modenese

Il Presidente del
Comitato Tecnico V.I.A.
Dott. Luca Marchesi

Luca Marchesi

Il Vice Presidente del
Comitato Tecnico V.I.A.
Avv. Cesare Lanna

Cesare Lanna

so



REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
DIREZIONE VALUTAZIONI AMBIENTALI
SUPPORTO GIURIDICO E CONTENZIOSO





REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DECRETO N. **46** DEL **24 OTT. 2022**

OGGETTO: Nextpower Development Italia S.r.l. - Progetto di un impianto fotovoltaico avente potenza potenziale pari a 22 MW e delle relative opere di connessione alla rete elettrica e RTN, integrato da un sistema di accumulo, da realizzarsi nel Comune di Vigasio (VR), in località Via delle Robinie ex lottizzazione Green Village.
Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, ai sensi dell'art. 24 co. 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Rif. MATTM ID 8017.

NOTE PER LA TRASPARENZA:

Con il presente provvedimento si esprime, per quanto di competenza nell'ambito del procedimento di VIA statale, parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale del progetto di impianto fotovoltaico nel Comune di Vigasio (VR), in località Via delle Robinie ex lottizzazione Green Village, proposto da Nextpower Development Italia S.r.l.

IL DIRETTORE DELL'AREA

TUTELA E SICUREZZA DEL TERRITORIO

VISTA la Direttiva del 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Direttiva del 16/04/2014 n. 2014/52/UE;

VISTO il D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale" ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)";

VISTA la Legge 29 luglio 2021, n. 108 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure";

VISTA la L.R. n. 4/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale";

VISTO, in particolare l'articolo 19 della L.R. n. 4/2016, come modificato dalla L.R. n. 27/2021, recante "Partecipazione della Regione alla procedura di VIA di competenza statale" secondo cui "1. Per le tipologie progettuali di cui all'Allegato II, Parte II, del Decreto legislativo, il parere richiesto è espresso dal direttore di area competente in materia di tutela dell'ambiente, previa acquisizione del parere del Comitato tecnico VIA";

VISTA la nota acquisita con MiTE-755 in data 05/01/2022, e perfezionata con nota acquisita al prot. MiTE-97032 del 03/08/2022, con cui la Società Nextpower Development Italia S.r.l., ha presentato al Ministero della Transizione Ecologica la domanda per il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al Progetto di un "Impianto fotovoltaico avente potenza potenziale pari a 22 MW e delle relative opere di connessione alla rete elettrica e RTN, integrato da un sistema di accumulo, da realizzarsi nel Comune di Vigasio (VR), in località Via delle Robinie ex lottizzazione Green Village".

CONSIDERATO che la Società Nextpower Development Italia S.r.l. dichiara che il progetto in argomento rientra tra quelli disciplinati dall'art. 8, comma 2-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in quanto ricompreso tra le categorie progettuali di cui all'Allegato II alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 ss.mm.ii. di competenza statale, nonché tra i progetti di attuazione del Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) di cui Allegato I bis, del medesimo decreto, al punto 1.2.1;

VISTA la nota del 19/09/2022, prot. MATTM-113624, con cui il Ministero dell'Ambiente e della Transizione Ecologica, verificata la completezza della documentazione trasmessa, ha comunicato agli Enti coinvolti nel procedimento ed al proponente l'avvenuto completamento delle verifiche preliminari in merito alla procedibilità dell'istanza di VIA, nonché la pubblicazione dell'avviso al pubblico e l'avvio del procedimento amministrativo;

CONSIDERATO che tale nota è stata acquisita dalla Regione del Veneto con il prot. n. 430791 del 19/09/2022 ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 3 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art.19 della L.R. n. 4/2016;

CONSIDERATO che in data 28/09/2022 i delegati di Nextpower Development Italia S.r.l. hanno presentato al Comitato Tecnico Regionale VIA il progetto in parola ed è stato contestualmente nominato il gruppo istruttorio responsabile della valutazione del progetto;

VISTA la nota prot. n. 11502 del 11/10/2022 del Consorzio di Bonifica Veronese.

VISTI i contributi istruttori di Veneto Sviluppo e di ARPAV del 05/10/2022, agli atti degli uffici regionali.

VISTI i contributi della Direzione Ricerca Innovazione Energia, della Direzione Pianificazione Territoriale e del Genio Civile di Verona del 11/10/2022, agli atti degli uffici regionali.

TENUTO CONTO che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997.

VISTA la DGR n. 1400/2017 avente per oggetto: "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014".

VISTE le considerazioni in materia di VINCA espresse dalla U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV della Regione Veneto, con nota prot. 470678 del 10/10/2022.

CONSIDERATO che il progetto è stato discusso nella seduta del 12/10/2022 del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. e che, in tale sede, il Comitato ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal gruppo istruttorio incaricato della valutazione ed ha espresso, per quanto di competenza nell'ambito del procedimento di VIA statale, parere favorevole n. 191 del 12/10/2022 (**Allegato A** al presente provvedimento) in ordine alla compatibilità ambientale del progetto esaminato, fatte salve tutte le considerazioni, chiarimenti ed approfondimenti utili puntualmente dettagliati al Capitolo 6 del parere stesso, i quali potranno arricchire il percorso di valutazione in ambito nazionale, e nel presupposto che venga acquisito il parere favorevole della competente Soprintendenza.

DECRETA

1. che le premesse formano parte integrante del presente provvedimento;
2. di prendere atto del parere n. 191 del 12/10/2022 espresso dal Comitato Tecnico Regionale V.I.A. nella seduta del 12/10/2022, **Allegato A** al presente provvedimento, di cui forma parte integrante, in merito al progetto di un impianto fotovoltaico da realizzarsi nel Comune di Vigasio (VR), in località Via delle Robinie ex lottizzazione Green Village proposto da Nextpower Development Italia S.r.l. con sede legale in via San Marco, n° 21, 20121, Milano;

3. di esprimere, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016, parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale del progetto esaminato, fatte salve tutte le considerazioni, chiarimenti ed approfondimenti utili, e puntualmente dettagliati al Capitolo 6 del parere n. 191 del 12/10/2022 espresso dal Comitato Tecnico Regionale V.I.A. nella seduta del 12/10/2022, di cui all'**Allegato A**, i quali potranno arricchire il percorso di valutazione in ambito nazionale, e nel presupposto che venga acquisito il parere favorevole della competente Soprintendenza.
4. di trasmettere il presente provvedimento, per il seguito di competenza, al Ministero della Transizione Ecologica, al Ministero della Cultura, Soprintendenza speciale per il PNRR;
5. di trasmettere il presente provvedimento a Nextpower Development Italia S.r.l con sede legale in via San Marco, n° 21, 20121, Milano PEC *npditalia@legalmail.it* e di comunicare l'avvenuta adozione dello stesso alla Provincia di Verona, al Comune di Vigasio, alla Direzione Generale dell'ARPAV, alla Direzione Regionale Ricerca Innovazione ed Energia, alla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale, alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC, al Ministero dello Sviluppo Economico (Divisione VII - Ispettorato Territoriale del Veneto), alla Soprintendenza, Archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, al Consorzio di Bonifica Veronese e a Enel Distribuzione S.p.A., a Terna S.p.A. - Rete Elettrica Nazionale, alla Snam Retegas S.p.A.
6. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

IL DIRETTORE
F.to Luca Marchesi

BY THE COURT

10